CONFIMI

09 giugno 2020

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

09/06/2020 Eco di Bergamo 05:25 6
I nuovi consiglieri: «Pronti ad aiutare le imprese»

CONFIMI WEB

08/06/2020 Agenparl 16:57 8
PATTO PER EXPORT, UN LAVORO DI SQUADRA CHE COINVOLGE 7 MINISTERI E OLTRE 100 ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

08/06/2020 Agenparl 14:23 13
COVID FASE3 | IL DECALOGO DI CONFIMI INDUSTRIA PER IL RILANCIO DELLA MANIFATTURA

08/06/2020 affaritaliani.it 14
Dieci proposte per rilanciare l'economia Il documento di Confimi Industria

08/06/2020 daily.veronanetwork.it 06:48 15
Il sindaco di Grezzana: «Presto un nuovo polo scolastico per i nostri ragazzi»

08/06/2020 Agenzia Nova 15:11 16
Imprese: promozione e digitalizzazione per rilanciare Made in Italy, presentato il "Patto per l'Export" (14)

08/06/2020 ildiariodellavoro.it 21:57 17
Fase 3, Patto per l'Export: firmato l'accordo per il Made in Italy

SCENARIO ECONOMIA

09/06/2020 Corriere della Sera - Nazionale 20
Di Maio: un patto per l'export, di squadra

09/06/2020 Corriere della Sera - Nazionale 22
Fca, dubbi dell'Antitrust Ue sulla fusione con Psa

09/06/2020 Corriere della Sera - Nazionale 23
Intesa, nulla osta di Bankitalia ad acquisizione partecipate Ubi

09/06/2020 Il Sole 24 Ore 24
Dialogo o benzina sul fuoco

09/06/2020 Il Sole 24 Ore 25
F2i punta al controllo con Cariplo e le Casse

09/06/2020 Il Sole 24 Ore 27
Taranto, a quota 1,5 miliardi la richiesta di ArcelorMittal

09/06/2020 Il Sole 24 Ore 29
MolMed non vuole il golden power: «L'offerta Agc è conveniente per tutti»

09/06/2020 Il Sole 24 Ore 31
Mediaset, per Premium risarcimento da pirateria

09/06/2020 Il Sole 24 Ore 32
BA, easyJet e Ryanair: no alla quarantena in UK

09/06/2020 Il Sole 24 Ore 33
La sfida sarà semplificare la burocrazia

09/06/2020 La Repubblica - Nazionale 35
Crollano Pil e occupazione Cig, imprese contro Tridico

09/06/2020 La Repubblica - Nazionale 37
Decio "Il Banco Desio conferma che resta valido il modello di territorio"

09/06/2020 La Stampa - Nazionale 39
"Ripartenza impossibile senza un piano concreto Si coinvolgano le imprese"

09/06/2020 Il Foglio 41
ECCOLO IL VERO PIANO CHOC

SCENARIO PMI

09/06/2020 Corriere della Sera - Brescia 45
Ecobonus: pratiche 2018 a 100 milioni

09/06/2020 Il Sole 24 Ore 47
Liquidità, falsa partenza delle nuove regole

09/06/2020 Il Sole 24 Ore 48
Report Energia, ricavi in calo del 20,8% per l'intero 2020

09/06/2020 Il Messaggero - Nazionale 50
L'Antitrust: «Nell'Ops Ubi non può essere autorizzato l'accordo tra Intesa e Bper»

09/06/2020 MF - Nazionale 52
Il settore eyewear riparte dall'Italia

09/06/2020 MF - Nazionale 55
L'industria tedesca tracolla ad aprile: -17,9%

09/06/2020 MF - Nazionale 56
Da Azimut fondo di venture capital sulle startup digitali

09/06/2020 ItaliaOggi 57
Intesa Sp, accordo con Merlo

CONFIMI

1 articolo

L'ECO DI BERGAMO

diffusione:29752
tiratura:35030

I nuovi consiglieri: «Pronti ad aiutare le imprese»

Mazzoleni l'ha definita «una squadra con il giusto mix di esperienza e idee nuove»: loro, i nuovi consiglieri (più della metà, 13 su 25) solo qualche mese fa se lo immaginavano diverso il giorno dell'insediamento, ma la pandemia li ha costretti a stare distaccati, neppure a complimentarsi tra loro se non con un timido incontro tra i gomiti. «In questa fase - spiega Leonarda Canfarelli di Confesercenti - dobbiamo aiutare la Camera a fare il massimo sforzo per agevolare la liquidità delle imprese. Il mio settore, il commercio, è sicuramente tra i più colpiti da questa emergenza: si dovrà agire in fretta per evitare ulteriori danni». E se il rappresentante del sindacato Francesco Corna spiega come la Camera «debba agevolare una maggiore partecipazione dei lavoratori all'interno delle imprese e porre le premesse per un'economia più sostenibile», Alfredo Longhi (Confimi) pone l'accento su quanto largo Belotti «debba stare vicino alle Pmi, le più indifese dopo questo flagello, che ora sono chiamate a una strada tutta in salita». Intanto Marcello Razzino, presidente dell'Ordine Consulenti del lavoro, evidenzia il ruolo «prezioso di noi professionisti nell'accompagnare le imprese. Ecco perché sono convinto che potremo dare alla Camera ulteriori strumenti per un sostegno sempre più completo alle singole realtà». • M. F.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CONFIMI WEB

6 articoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PATTO PER EXPORT, UN LAVORO DI SQUADRA CHE COINVOLGE 7 MINISTERI E OLTRE 100 ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

by Diego Amicucci 8 Giugno 2020 00 (AGENPARL) - Roma, 08 giu 2020 - L'Italia, come il resto del mondo, sta attraversando un'emergenza sociale, economica e sanitaria senza precedenti, che ha generato un livello di incertezza mai sperimentato anche nel settore del commercio internazionale, con inevitabili ricadute negative sul sistema produttivo, sulle nostre esportazioni e sulla circolazione di persone, capitali, idee, beni, servizi. Con l'intento di rilanciare il "Made in Italy" nel mondo nell'attuale congiuntura, su impulso del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio, è stato dato il via per la prima volta ad un percorso inclusivo, coinvolgendo non solo i membri della Cabina di regia per l'Italia internazionale, ma tutte le associazioni di categoria, i territori e gli Enti preposti al sostegno pubblico all'internazionalizzazione. Questo dialogo - svolto in particolare attraverso l'organizzazione e l'ascolto di 12 Tavoli settoriali, uno per ciascuna categoria economica significativa dell'export italiano, coordinati dal Sottosegretario di Stato Manlio Di Stefano - ha messo in luce un quadro di criticità variegato. Le esigenze sono molteplici e differiscono a seconda del settore, delle dimensioni aziendali, del modus operandi; tutte, però, hanno in comune la richiesta di coordinamento, trasparenza, chiarezza d'intenti e tempestività. Nello specifico, i seguenti elementi, emersi dai tavoli, sono indice di una serie di criticità che meritano particolare attenzione, quali: - la sensibile riduzione delle quote di mercato rispetto ai nostri principali concorrenti; - il propagarsi di pratiche commerciali discriminatorie legate al Covid-19, sotto forma talvolta di richieste di certificazione della salubrità dei prodotti italiani; - il crollo della domanda estera nel settore turistico, che richiede interventi straordinari di rilancio dell'offerta turistica nazionale e dell'attrattività dell'Italia come meta turistica; - la scarsa consapevolezza, da parte di un'ampia platea di consumatori stranieri, dell'eccellenza dell'offerta italiana in comparti innovativi e ad alto contenuto tecnologico; - l'insufficiente conoscenza degli incentivi all'internazionalizzazione già esistenti (solo lo 0,5% delle PMI italiane esportatrici, circa 800 su oltre 140.000, si è avvalsa nel 2019 dei finanziamenti agevolati SIMEST); - la necessità per le nostre PMI di un'ormai urgente digitalizzazione delle proprie attività commerciali per superare le attuali difficoltà di accesso alle piattaforme internazionali di e-commerce; - la limitata visibilità internazionale del validissimo eco-sistema delle start-up italiane; IL PATTO PER L'EXPORT 1 8 GIUGNO 2020 - il blocco delle attività del sistema fieristico, che ha comportato il rinvio o l'annullamento di tutti gli eventi previsti nella primavera 2020; - la necessità di affiancare al sistema fieristico tradizionale ulteriori meccanismi di incontro - anche virtuali - tra domanda e offerta. Si rendono pertanto indispensabili un coordinamento di natura strategica e la massima collaborazione fra la Farnesina, tutti i membri della Cabina di Regia per l'Italia internazionale ed il tessuto produttivo italiano per rispondere con efficacia alla crisi in corso. 2. PRINCIPI DEL PATTO Il "Patto per l'Export", che viene oggi sottoscritto tra il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministro dello Sviluppo Economico, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, la Ministra delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, la Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministro dell'Università e della Ricerca, il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, il Ministro dell'Innovazione Tecnologica e della Digitalizzazione e gli altri membri della Cabina di Regia ed i rappresentanti del mondo

imprenditoriale italiano (di seguito, "le Parti") segna l'avvio di un nuovo metodo di lavoro, basato su tre principi: - Punto di riferimento istituzionale unitario, al servizio del Sistema Paese: il Patto conferma l'esistenza e la validità di un canale di comunicazione permanente ed unitario fra le Parti. Nel rispetto della complementarietà delle competenze in materia di internazionalizzazione, la Farnesina s'impegna a massimizzare l'impatto esterno complessivo delle strategie concordate, invitando tutte le Parti a collaborare con trasparenza, lealtà ed efficacia al miglioramento di norme, strumenti, schemi organizzativi e della loro attuazione. - Coordinamento delle azioni ed esecuzione tempestiva: il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), attraverso il coordinamento della rete diplomatico-consolare, l'indirizzo e la vigilanza esercitati su ICE-Agenzia, ed il Ministero dell'economia e delle finanze, attraverso il coordinamento ormai consolidato con SIMEST e SACE, nonché la collaborazione col sistema camerale italiano e la rete delle Camere di Commercio italiane all'estero, condivide con le Parti i pilastri strategici della politica di internazionalizzazione del Paese, favorendo con rapidità la realizzazione di azioni ed obiettivi, con l'impegno reciproco a renderne l'impatto il più efficace e tempestivo possibile. - Monitoraggio trasparente e adeguamento costante: il MAECI si impegna a condividere periodicamente l'evoluzione di politiche, strategie, azioni e programmi. Le Parti si impegnano a collaborare reciprocamente all'adeguamento delle misure e degli obiettivi alle eventuali mutate esigenze, anche in considerazione dello scenario generale particolarmente fluido. IL PATTO PER L'EXPORT 2 8 GIUGNO 2020 3. PILASTRI STRATEGICI Le Parti riconoscono che il rilancio economico del Paese e la sua rinnovata affermazione sui mercati internazionali passano attraverso l'adozione di strategie commerciali e modelli innovativi: ad esempio, il percorso verso la digitalizzazione del nostro sistema imprenditoriale non è più una opzione futura, ma s'impone come una necessità immediata. Proposte e contenuti condivisi ispirano ora la nostra azione comune: è tempo di adottare soluzioni nuove e di dotarsi del più ampio ventaglio di strumenti per affrontare nuove e inedite sfide, tanto consapevoli delle nostre numerose eccellenze, quanto sensibili all'appello di chi sta subendo gli effetti più gravi di questa fase. Le Parti individuano i seguenti sei pilastri sui quali costruire, nel corso dei prossimi mesi, le necessarie azioni: I. COMUNICAZIONE. Realizzare campagne di comunicazione strategica e integrata a favore del made in Italy e di tutte le nostre filiere, della loro qualità e sicurezza, con l'utilizzo massiccio di piattaforme digitali e il coinvolgimento di personalità note al grande pubblico in Italia ed all'estero. Promuovere la conoscenza estesa dell'Italia, del suo territorio e delle sue eccellenze, in tutti i settori. II. PROMOZIONE INTEGRATA. Coniugare in una logica di sistema le eccellenze del made in Italy nei diversi profili: economico, culturale, scientifico e tecnologico, per massimizzare l'impatto dell'azione promozionale e contribuire a veicolare un'idea d'Italia, i cui punti di forza tradizionali si affianchino all'innovazione, alla tecnologia, alla bellezza e qualità del made in Italy. Oltre a rinnovare l'impegno promozionale su settori consolidati come design, cucina, cinema, cultura ed editoria, la nuova strategia di promozione integrata è chiamata pertanto a puntare su due assi prioritari: da un lato, la valorizzazione dell'eccellenza italiana nei settori innovativi e ad alto contenuto tecnologico (es.: industria aerospaziale; meccanica avanzata; green economy, economia circolare; blue economy); dall'altro, l'"integrazione verticale" della domanda di made in Italy, in particolare attraverso la promozione dell'offerta italiana in filiere produttive adiacenti (moda e tessile, macchinari per la lavorazione del legno e design, turismo, automotive ed agroalimentare). III. FORMAZIONE/INFORMAZIONE. Facilitare ed incentivare l'accesso della più ampia platea di PMI, anche non ancora esportatrici, all'intera gamma di strumenti pubblici a sostegno

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

dell'internazionalizzazione. Un'attenzione speciale andrà rivolta al deficit di cultura digitale delle PMI, anche tramite l'offerta di corsi online in collaborazione con il mondo universitario italiano. Bisogna altresì investire sulle ormai indispensabili competenze di nuove figure professionali - come i Temporary Export Manager (TEM) e i Digital Export Manager - per sostenere l'accesso delle imprese italiane nei mercati esteri. Va creato un unico portale pubblico di accesso ai servizi per l'export, nazionali e IL PATTO PER L'EXPORT 3 8 GIUGNO 2020 regionali, che consenta un utilizzo personalizzato per settori e mercati prioritari. La rete diplomatico-consolare diviene la "Casa delle imprese italiane" nel mondo, punto di riferimento strutturale per acquisire informazioni e dialogare con i mercati e le istituzioni locali. IV. E-COMMERCE. Analisti e consulenti internazionali sono unanimi nell'attribuire alle piattaforme digitali, anche al termine dell'emergenza in corso, un ruolo trainante nella crescita del commercio globale. Bisogna pertanto sfruttare appieno le opportunità che la rivoluzione digitale offre alla creatività ed alla solidità industriale del nostro Paese. La dimensione fieristica tradizionale va quindi accompagnata con modelli complementari di fiere "virtuali" e con la creazione di appositi eventi promozionali digitali per l'offerta del made in Italy in mercati-chiave. Va previsto già nel breve periodo un maggior numero di intese con le piattaforme internazionali di commercio elettronico, secondo la formula: più contratti, più prodotti, più paesi. Gli accordi con la Grande Distribuzione Organizzata (GDO), anch'essi da ampliare per paesi coinvolti e merci da inserire, dovranno per gli stessi motivi privilegiare un approccio offline-online. Dovrà essere facilitato l'accesso delle PMI alle piattaforme di e-commerce, anche tramite un accompagnamento a cura di intermediari digitali, non trascurando le potenzialità di sviluppo che risiedono anche in marketplace "minori" (su un totale di 450 piattaforme esistenti al mondo). V. SISTEMA FIERISTICO. Andrà anzitutto rafforzata la partecipazione delle PMI alle Fiere internazionali in calendario in Italia, tramite un ampliamento dell'utilizzo della finanza agevolata per le nostre aziende, così come andranno lanciati sia programmi speciali per buyer e VIP stranieri, che prevedano la visita delle fiere insieme a programmi personalizzati nei territori che le ospitano, sia campagne promozionali strategiche del calendario fieristico italiano, sia l'opportuno coordinamento degli appuntamenti fieristici nazionali. Il sistema fieristico tradizionale andrà inevitabilmente modernizzato, favorendone la digitalizzazione, organizzando B2B virtuali e promovendo la partecipazione di start-up alle fiere internazionali in Italia e all'estero. Andrà sempre più ricercata la creazione di partenariati con i principali sistemi fieristici europei. La ripartenza del comparto andrà altresì perseguita attraverso la collaborazione tra i poli fieristici nazionali, l'organizzazione di "mini-fiere" di settore (che compensino la cancellazione delle attività imposta dall'emergenza Covid-19), l'organizzazione all'estero di eventi di filiera per valorizzare i settori in forma integrata, così come le possibili sinergie tra settori complementari (es. tessile e moda, agroalimentare e turismo). VI. FINANZA. Potenziare le risorse pubbliche destinate all'offerta di finanziamenti a tassi agevolati e sistemi di garanzia, assicurandone il completo ed efficiente utilizzo da parte del sistema imprenditoriale. Ampliare e semplificare le opportunità della finanza agevolata a favore della giovane imprenditoria e delle start-up. Occorre integrare quanto più possibile il ciclo IL PATTO PER L'EXPORT 4 8 GIUGNO 2020 virtuoso tra internazionalizzazione delle imprese ed attrazione degli investimenti esteri di qualità in Italia, grazie anche ai nuovi strumenti resi disponibili dal Governo. 4. RISORSEFINANZIARIE Consapevole della rilevanza che l'apertura del Paese al mondo ha per l'economia e la società italiane, su impulso del MAECI e del MEF sono state messe a sistema risorse significative, anche attraverso gli ultimi provvedimenti normativi e gli strumenti che ne derivano, quali: -

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Piano straordinario per la promozione del Made in Italy dell'ICE, rifinanziato dall'ultima legge di bilancio (L. 160 del 27 dicembre 2019) e dal Decreto "Milleproroghe" (D. L. 162 del 30 dicembre 2019, convertito in legge dalla L. 8 del 28 febbraio 2020); - Decreto "Milleproroghe" (D. L. 162 del 30 dicembre 2019, convertito in legge dalla L. 8 del 28 febbraio 2020); - D.L. "Cura Italia" (D.L. 18 del 17 marzo 2020, convertito in legge dalla L. 27 del 24 aprile 2020); - D.L. "Liquidità" (D.L. 23 dell'8 aprile 2020); - D.L. "Rilancio" (D.L. 34 del 19 maggio 2020); - Fondo 394/81 SIMEST, rifinanziato dal Decreto "Milleproroghe" (D. L. 162 del 30 dicembre 2019, convertito in legge dalla L. 8 del 28 febbraio 2020), dalla legge di conversione del D.L. "Cura Italia" (L. 27 del 24 aprile 2020) e dal D.L. "Rilancio" (D.L. 34 del 19 maggio 2020). L'insieme delle risorse al momento disponibili per l'attuazione dei pilastri strategici ammonta a circa 1,4 miliardi di euro, così distinti: ? 316 milioni di Euro per il Piano straordinario Made in Italy e per gli altri programmi promozionali dell'ICE (comprensivi di economie derivanti da annualità precedenti); ? 600 milioni di Euro per il rifinanziamento del Fondo 394/81 (al netto dei rientri attesi sul fondo rotativo); ? fino a 300 milioni di Euro per il finanziamento della componente a fondo perduto del Fondo 394/81, fino al 31.12.2020; ?82 milioni di Euro per le attività di promozione integrata ed il piano di comunicazione previsti dal D.L. "Cura Italia"; ? 30 milioni di Euro per un nuovo bando in materia di temporary export manager e digital export manager, a cura di MAECI e Invitalia; ? oltre 8 milioni di Euro, in favore della rete delle Camere di commercio italiane all'estero, a valere sulle annualità del programma "True Italian Taste", per attività di promozione delle eccellenze agroalimentari italiane e di contrasto all'Italian sounding; ? fino a 200 miliardi di Euro di garanzie statali per le imprese italiane attivabili attraverso la SACE, ai quali si aggiunge il potenziamento del sostegno finanziario all'export mediante l'assicurazione degli impegni in favore delle imprese italiane esportatrici da parte di SACE per il 10 per cento e da parte del IL PATTO PER L'EXPORT 5 8 GIUGNO 2020 Ministero dell'economia e delle finanze, per conto dello Stato, per il 90 per cento. Le Parti, condividendo la strategia qui delineata, si attivano per contribuire sin d'ora alla migliore allocazione di tali risorse, assicurando il massimo impegno a incrementare e rendere strutturale l'impatto delle azioni programmate in termini di produttività, reddito, occupazione, competitività per il Paese. 5. TEMPISTICHE E PROSSIMI PASSI Queste sono le fondamenta di una strategia chiara e determinata, che le Parti si impegnano ad attuare mediante molteplici iniziative, azioni, linee d'intervento e programmi condivisi con gli operatori economici di ogni settore e dimensione. Le Parti vaglieranno con cadenza mensile l'attuazione delle iniziative scaturenti dal Patto, a partire dalle seguenti: - adozione delle misure del Piano Straordinario di promozione del made in Italy sia a sostegno del Sistema Fieristico, sia per ampliare le intese nel mondo con la Grande Distribuzione Organizzata e le piattaforme internazionali di e-commerce; sia per favorire in generale l'accesso delle PMI all'economia digitale; - incremento delle operazioni a valere sul Fondo 394/81, grazie anche ai vantaggi ulteriori derivanti dalla creazione, in questa situazione di emergenza, di una componente a fondo perduto, dall'elevazione dei limiti massimi di finanziamento e dalle concrete facilitazioni promosse in materia sia di esenzione dalla prestazione di garanzie, sia di aumento della quota di aiuti de minimis; - lancio del Piano straordinario di Comunicazione strategica; - pubblicazione del bando su Temporary/Digital Export Manager - avvio, in collaborazione con primarie Università italiane e con il coinvolgimento di esperti aziendali, di corsi online per PMI sui temi della digitalizzazione delle imprese; - avvio delle attività di promozione integrata all'estero, con particolare focus sui settori più colpiti dall'emergenza in corso; - rafforzamento delle attività di contrasto al falso made in Italy ed all'Italian sounding anche attraverso azioni di tutela legale

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

e con campagne specifiche rivolte ai consumatori. Insieme, con il coraggio e la laboriosità delle italiane e degli italiani, con la forza dei nostri valori, la ricchezza delle nostre tradizioni e la spinta all'innovazione, riusciremo ad affermare ancora sui mercati internazionali il successo che il nostro Paese merita. Roma, 8 giugno 2020 IL PATTO PER L'EXPORT 6 8 GIUGNO 2020 LUIGI DI MAIO Ministro Degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale STEFANO PATUANELLI Ministro dello Sviluppo Economico ROBERTO GUALTIERI Ministro dell'Economia e delle Finanze TERESA BELLANOVA Ministra delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali PAOLA DE MICHELI Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti GAETANO MANFREDI Ministro dell'Università e della Ricerca DARIO FRANCESCHINI Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo PAOLA PISANO Ministro dell'Innovazione Tecnologica e della Digitalizzazione STEFANO BONACCINI Presidente Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome GIOVANNI GORNO TEMPINI Presidente Cassa Depositi e Prestiti RODOLFO ERRORE Presidente SACE FIRMATO DA IL PATTO PER L'EXPORT 7 8 GIUGNO 2020 PASQUALE SALZANO Presidente SIMEST CARLO MARIA FERRO Presidente Agenzia ICE CARLO SANGALLI Presidente Unioncamere CARLO BONOMI Presidente Confindustria PATRIZIA DE LUISE Presidente Rete Imprese Italia MAURO LUSETTI Presidente Alleanza delle Cooperative ANTONIO PATUELLI Presidente Associazione Bancaria Italiana STEFANO MESSINA Presidente Assarmatori GIOVANNI LAEZZA Presidente Associazione Esposizioni e Fiere Italiane COSIMO DINOI Presidente Confederazione delle Associazioni Europee di Professionisti e Imprese ETTORE PRANDINI Presidente Coldiretti IL PATTO PER L'EXPORT 8 8 GIUGNO 2020 MASSIMILIANO GIANSANTI Presidente Confagricoltura SECONDO SCANAVINO Presidente Cia - Agricoltori Italiani MAURIZIO CASASCO Presidente Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata (Confapi) PAOLO AGNELLI Presidente Confimi Industria MARIO MATTIOLI Presidente Confitarma ROBERTO CAPOBIANCO Presidente Conflavoro PMI FRANCESCO VERRASCINA Presidente Copagri FRANCESCO GALIETTI Direttore Nazionale Cruise Line International Association PAOLO GLISENTI Commissariato Generale per EXPO Dubai IVANO VACONDIO Presidente Federalimentare STEFANO BORDONE Vice Presidente Vicario FederlegnoArredo LUIGI SCORDAMAGLIA Consigliere delegato Filiera Italia IL PATTO PER L'EXPORT 9 8 GIUGNO 2020 ALBERTO BONISOLI Presidente FORMEZ ANDREA VIERO Presidente Invitalia IL PATTO PER L'EXPORT 10 8 GIUGNO 2020 ? Listen to this

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

COVID FASE3 | IL DECALOGO DI CONFIMI INDUSTRIA PER IL RILANCIO DELLA MANIFATTURA

by Redazione 8 Giugno 2020 05 (AGENPARL) - lun 08 giugno 2020 [image: image.png] *DECALOGO PER IL RILANCIO DELLA MANIFATTURA* Roma, 8 giugno 2020 - All'inizio della FASE 3 Confimi Industria pone all'attenzione della politica alcuni punti per il rilancio delle attività economiche. Pur riconoscendo una pluralità di misure utili, ha stilato un decalogo di azioni prioritarie per la sopravvivenza e la ripartenza dell'industria manifatturiera e dell'impresa privata italiana. 1. 57. I provvedimenti d'urgenza pubblicati sulla GU in materia di Covid 19. A questi vanno aggiunte circolari di Ministeri, Agenzie, INPS e INAIL e tutte le Ordinanze delle Regioni e Province autonome. Il momento non è facile ma troppa è la confusione. *DISEGNARE UN PIANO DI RILANCIO INDUSTRIALE PARTENDO DA UNA STRUTTURA DI ESPERTI, COMPOSTA DA IMPRENDITORI E QUALCHE ECONOMISTA, DA PERSONALITÀ CHE HANNO LASCIATO IL SEGNO NELLA LORO ATTIVITÀ CREANDO LAVORO E RICCHEZZA PER IL PAESE, PER PROGRAMMARE INVESTIMENTI CONCRETI E UTILI.* 1. 15%. Il valore degli appalti sul PIL. *DEFINIRE UN PIANO NAZIONALE DI INFRASTRUTTURE E OPERE PUBBLICHE, PER LA MOBILITÀ STRADALE, FERROVIARIA, AEROPORTUALE E PORTUALE. SI PONGA ATTENZIONE AL MEDITERRANEO. SIANO NOMINATI DEI COMMISSARI PER LE GRANDI OPERE.* 1. *ABOLIRE TUTTA LA BUROCRAZIA AMMINISTRATIVA. SI PROCEDA CON AUTOCERTIFICAZIONI E CONTROLLI EX POST. SI FACCIA UN PIÙ AMPIO E DECISO USO DEGLI ISTITUTI DEL SILENZIO/ASSENSO.* 1. *DIMINUIRE LE TASSE SUL LAVORO E, SULL'ENERGIA ELETTRICA PER CHI ESPORTA, PER RENDERE I PRODOTTI PIÙ COMPETITIVI SUI MERCATI INTERNAZIONALI.* 1. 400. Miliardi di garanzie messe a disposizione dal Governo per l'emergenza economica. *NELL'IMPOSSIBILITÀ DI FINANZIARE LE IMPRESE IN DIFFICOLTÀ CON INVESTIMENTI A FONDO PERDUTO, SI PORTI LA RESTITUZIONE DEI PRESTITI A 20 ANNI. * 1. *SPOSTARE IL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE A SETTEMBRE 2021.* 1. 100. Sono i miliardi di dollari che vale il marchio "Made in Italy". È tempo di valorizzarlo dentro e fuori i confini nazionali. Dobbiamo tornare a comprare italiano. *PROTEGGERE IL MANIFATTURIERO EUROPEO INTRODUCENDO DAZI SU TUTTI QUEI PRODOTTI VENDUTI IN DUMPING DA PAESI CHE, PER FARLO, NON RISPETTANO I PROPRI LAVORATORI E L'AMBIENTE. * *AMBASCIATE E CONSOLATI LAVORINO PER IL CONTRASTO ALLE FRODI DEL MADE IN ITALY.* 1. *NELLE MISSIONI ISTITUZIONALI ALL'ESTERO SIANO COINVOLTE ATTIVAMENTE - ANCHE NELLE FASI PRELIMINARI - LE PMI MANIFATTURIERE E NON SOLO LE GRANDI AZIENDE PARTECIPATE. * 1. 250. Sono le imprese che ogni giorno chiudono per non riaprire più. E sono soprattutto le neonate a chiudere. *SIANO AZZERATI GLI ADEMPIMENTI PER CHI APRE UNA NUOVA IMPRESA FINO A CINQUE ADDETTI E GLI SIA CONCESSO UN TEMPO CONGRUO (1/3/5 ANNI) PER ADEGUARSI AGLI OBBLIGHI BUROCRATICI.* 1. *SI INTRODUCANO NUOVE SOLUZIONI PER LA LIQUIDITÀ DELLE IMPRESE: SI PENSI AD ESEMPIO AI NUOVI STRUMENTI DEL FACTORING E ALLE COMPENSAZIONI MULTILATERALI FRA CREDITORI E DEBITORI ATTRAVERSO LA FATTURAZIONE ELETTRONICA.* Eleonora Niro -- ? Listen to this

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Dieci proposte per rilanciare l'economia Il documento di Confimi Industria

Lunedì, 8 giugno 2020 - 14:43:00 Confimi Industria: 10 proposte per rilanciare l'economia Il decalogo di azioni prioritarie per la sopravvivenza e la ripartenza dell'industria manifatturiera e dell'impresa privata italiana redatto da Confimi Industria Confimi Industria: 10 proposte per rilanciare l'economia IMPRESE-LAVORO.COM - Roma - All'inizio della Fase 3 Confimi Industria pone all'attenzione della politica alcuni punti per il rilancio delle attività economiche. Pur riconoscendo una pluralità di misure utili, ha stilato un decalogo di azioni prioritarie per la sopravvivenza e la ripartenza dell'industria manifatturiera e dell'impresa privata italiana. Eccoli. 1) 57. I provvedimenti d'urgenza pubblicati sulla GU in materia di Covid 19. A questi vanno aggiunte circolari di Ministeri, Agenzie, INPS e INAIL e tutte le Ordinanze delle Regioni e Province autonome. Il momento non è facile ma troppa è la confusione. Occorre disegnare un piano di rilancio industriale partendo da una struttura di esperti, composta da imprenditori e qualche economista, da personalità che anno lasciato il segno nella loro attività creando lavoro e ricchezza per il Paese, per programmare investimenti concreti e utili. 2) 15%. Il valore degli appalti delle grandi opere sul PIL. Occorre definire un piano nazionale di infrastrutture e opere pubbliche, per la mobilità stradale, ferroviaria, aeroportuale e portuale. Si ponga attenzione al Mediterraneo. Siano nominati dei commissari per le grandi opere. 3) Occorre abolire la burocrazia amministrativa. Si proceda con autocertificazioni e controlli ex post. Si faccia un più ampio e deciso uso degli istituti del silenzio assenso. 4) Occorre diminuire le tasse sul lavoro e sull'energia elettrica per chi esporta, per rendere i prodotti più competitivi sui mercati internazionali. 5) 400 milioni di garanzie messe a disposizione dal Governo per l'emergenza economica. Ma nell'impossibilità di finanziare le imprese in difficoltà con investimenti a fondo perduto, si porti la restituzione dei prestiti a 20 anni. 6) E' necessario spostare il pagamento delle imposte a settembre 2021. 7) Il marchio "Made in Italy vale 100 milioni di dollari. Dobbiamo tornare a comprare italiano. E proteggere il manifatturiero europeo introducendo dazi su tutti quei prodotti venduti in dumping da paesi che, per farlo, non rispettano i propri lavoratori e l'ambiente. Ambasciate e consolati lavorino per il contrasto alle frodi del Made in Italy. 8) Nelle missioni istituzionali all'estero siano coinvolti attivamente - anche nelle fasi preliminari - le Pmi manifatturiere e non solo le grandi aziende partecipate. 9) Sono 250 le imprese che ogni giorno chiudono per non riaprire più. E sono soprattutto le neonate a chiudere. Siano azzerati gli adempimenti per chi apre una nuova impresa fino a cinque addetti e gli sia concesso un tempo congruo (1, 3, 5 anni) per adeguarsi agli obblighi burocratici. 10) Si introducano nuove soluzioni per la liquidità delle imprese: nuovi strumenti del factoring, compensazioni multilaterali fra creditori e debitori attraverso la fatturazione elettronica.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il sindaco di Grezzana: «Presto un nuovo polo scolastico per i nostri ragazzi»

Il sindaco di Grezzana: «Presto un nuovo polo scolastico per i nostri ragazzi» Il sindaco di Grezzana, Arturo Alberti, ha spiegato quali sono le iniziative e le novità in cantiere per il comune dopo l'emergenza sanitaria da Covid. Di Redazione - 8 Giugno 2020 «Grezzana è un piccolo comune della Valpantena di 11mila abitanti. Abbiamo sette piccole frazioni sulle colline. Direi che è come una piccola Toscana. Abbiamo un'attività prevalente e storica della Valpantena, che è quella del marmo». Così Arturo Alberti sindaco di Grezzana. Sui progetti per la fase post-covid: «Per questa seconda parte del 2020 abbiamo due progetti che servono a dare speranza al futuro. Il primo è quello del nuovo polo scolastico per i nostri giovani. Penso sia un bel motivo di ripartenza pensare che i nostri giovani possano tornare in una scuola che, con le ultime esperienze del covid, stiamo studiando con nuovi spazi. Magari sarà un tentativo di uscirne in maniera festosa, perchè i bambini hanno bisogno di trovare quella socialità che avevano prima. Dovremmo cominciare i lavori già ad agosto e stiamo ampliando gli spazi. L'altro progetto è la casa di riposo: dovremmo cominciare i lavori nel 2021 e, anche qui con l'esperienza del covid, con alcune peculiarità che ci porteranno ad avere una delle case di riposo più all'avanguardia».

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Imprese: promozione e digitalizzazione per rilanciare Made in Italy, presentato il "Patto per l'Export" (14)

Imprese: promozione e digitalizzazione per rilanciare Made in Italy, presentato il "Patto per l'Export" (14) Roma, 08 giu 15:11 - (Agenzia Nova) - Tra i firmatari del patto ci sono anche Carlo Sangalli, presidente Unioncamere; Carlo Bonomi, presidente di Confindustria; Patrizia De Luise, presidente Rete Imprese Italia; Mauro Lusetti, presidente Alleanza delle cooperative; Antonio Patuelli, presidente Associazione bancaria italiana; Stefano Messina, presidente Assarmatori; Giovanni Laezza, presidente Associazione esposizioni e fiere italiane; Cosimo Dinoi, presidente Confederazione delle associazioni europee di professionisti e imprese; Ettore Prandini, presidente Coldiretti. Hanno apposto la loro firma anche Massimiliano Giansanti, presidente Confagricoltura; Secondo Scanavino, presidente Cia-agricoltori italiani; Maurizio Casasco, presidente Confederazione italiana della piccole e media industria privata (Confapi); Paolo Agnelli, presidente Confimi industria; Mario Mattioli, presidente Confitarma; Roberto Capobianco, presidente Conflavoro Pmi; Francesco Verrascina, presidente Copagri; Francesco Galietti, direttore nazionale Cruise Line International Association; Ivano Vacondio, presidente Federalimentare, Stefano Bordone, vice presidente vicario FederlegnoArredo; Luigi Scordamaglia, consigliere delegato filiera Italia; Alberto Bonisoli, presidente Formez e Andrea Viero, presidente Invitalia. (Cas) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata [«Torna indietro] ARTICOLI CORRELATI • 08 giu 15:11 - Imprese: promozione e digitalizzazione per rilanciare Made in Italy, presentato il "Patto per l'Export" (13) • 08 giu 15:11 - Imprese: promozione e digitalizzazione per rilanciare Made in Italy, presentato il "Patto per l'Export" (12) • 08 giu 15:11 - Imprese: promozione e digitalizzazione per rilanciare Made in Italy, presentato il "Patto per l'Export" (11) • 08 giu 15:11 - Imprese: promozione e digitalizzazione per rilanciare Made in Italy, presentato il "Patto per l'Export" (10)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il diario del lavoro
Quotidiano on-line del lavoro e delle relazioni industriali

Fase 3, Patto per l'Export: firmato l'accordo per il Made in Italy

ECONOMIA Fase 3, Patto per l'Export: firmato l'accordo per il Made in Italy Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha firmato il Patto per l'Export al termine di una cerimonia alla Farnesina, che ha visto la partecipazione di membri di governo e rappresentanti di enti e associazioni. Il Patto per l`Export "da oltre un miliardo di euro firmato questa mattina - sottolineano i deputati del MoVimento 5 Stelle in commissione Esteri alla Camera - è un intervento straordinario per le imprese che esportano e che in questa fase avranno un sostegno finanziario senza precedenti". "Tutti siete stati fondamentali", ha detto Di Maio prima della firma. "Senza il vostro contributo sarebbe stato solo un esercizio di stile. Lo abbiamo chiamato Patto perchè i patti si rispettano, quindi vi chiedo la massima sincerità", ha aggiunto il ministro. Con il Patto firmato oggi si apre "un nuovo cantiere, il cantiere del Made in Italy", ha sottolineato Di Maio, facendo riferimento alle "risorse straordinarie" a disposizione "grazie a diversi veicoli: il Paino straordinario il Made in Italy, il Piano di promozione integrata e il Fondo 394/81, per un ammontare mai messo in campo prima d'ora. Inoltre - ha aggiunto il ministro - il governo ha potenziato il sostegno finanziario all'export mediante "l'assicurazione statale sul 90% degli impegni di Sace in favore delle imprese italiane esportatrici". Di Maio ha spiegato che si tratta di "una strategia di sostegno pubblico alle imprese che si affacciano sui mercati internazionali, che potrà contare su risorse straordinarie messe a disposizione dal Governo per imprimere al sistema produttivo un nuovo slancio". Questa strategia, ha sottolineato Di Maio, "si regge su sei pilastri", a cominciare dalla comunicazione, perché "la ripartenza non potrà prescindere dall'avvio di un grande re-branding nazionale". Secondo quanto precisato, gli altri pilastri sono "formazione e informazione, e-commerce, sistema fieristico, promozione integrata, finanza agevolata". Oltre al ministro Di Maio, hanno firmato il Patto per l'Export: il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, ilo ministro dell`Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri, la ministra delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Teresa Bellanova, la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, il ministro dell`Università e della Ricerca Gaetano Manfredi, il ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo Dario Franceschini, la ministro dell`Innovazione Tecnologica e della Digitalizzazione Stefano Bonaccini Paola Pisano, il presidente Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome Stefano Bonaccini, il presidente Cassa Depositi e Prestiti Giovanni Gorno Tempini, il presidente di Sace Rodolfo Errore. Hanno firmato inoltre: Pasquale Salzano, presidente Simest; Calro Maria Ferro, presidente Agenzia ICE; Carlo Sangalli, presidente Unioncamere; Carlo Bonomi, presidente Confindustria; Patrizia De Luise, presidente Rete Imprese Italia; Mauro Lusetti, presidente Alleanza delle Cooperative; Antonio Patuelli, presidente Associazione Bancaria Italiana; Stefano Messina, presidente Assarmatori; Giovanni Laezza, presidente Associazione Esposizioni e Fiere Italiane; Cosimo Dinoi, presidente Confederazione delle Associazioni Europee di Professionisti e Imprese; Ettore Prandini, presidente Coldiretti. Firmatari del Patto sono inoltre Massimiliano Giansanti, presidente Confagricoltura; Secondo Scanavino, presidente Cia - Agricoltori Italiani; Maurizio Casasco, presidente Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata (Confapi); Paolo Agnelli, presidente Confimi Industria; Mario Mattioli, presidente Confitarma; Roberto Capobianco, presidente Conflavoro PMI; Francesco Verrascina, presidente Copagri; Francesco Galietti, direttore nazionale Cruise Line International Association; Paolo Glisenti, commissariato generale per EXPO Dubai; Ivano Vacondio, presidente Federalimentare;

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Il diario del lavoro
Quotidiano on-line del lavoro e delle relazioni industriali

Stefano Bordone, vice presidente vicario FederlegnoArredo; Luigi Scordamaglia, consigliere delegato Filiera Italia; Alberto Bonisoli, presidente FORMEZ; Andrea Viero, presidente Invitalia. E.G.

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

SCENARIO ECONOMIA

14 articoli

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:197847
tiratura:275739

MADE IN ITALY

Di Maio: un patto per l'export, di squadra

Accordo alla Farnesina con Abi, Cdp, Confindustria e Regioni: 1,4 miliardi. Commercio estero giù del 13,9% Garanzie pubbliche Per le esportazioni messe in campo garanzie pubbliche fino a 200 miliardi

Enrico Marro

ROMA Per un Paese con economia di trasformazione come l'Italia il rilancio delle esportazioni, duramente colpite dal rallentamento del commercio mondiale imposto dalla pandemia, è vitale. E con esso anche il rilancio del turismo, altro settore fondamentale per il nostro Paese e che è legato all'immagine del made in Italy. Per questo il governo attribuisce grande importanza al «Patto per l'export» firmato ieri alla Farnesina col coinvolgimento, oltre al ministro degli Esteri Luigi Di Maio, di altri sei ministri, intervenuti di persona alla cerimonia: Economia, Agricoltura, Trasporti e Infrastrutture, Beni culturali, Ricerca e università, Innovazione. E, per il ministero dello Sviluppo, il sottosegretario Gian Paolo Manzella.

Partecipano al Patto tutte le agenzie governative a supporto delle esportazioni, Sace, Simest e Ice, la Cassa depositi e prestiti, le associazioni imprenditoriali e bancarie, la Conferenza delle Regioni. L'idea, insomma, è quella di fare quello che all'Italia non è mai riuscito, cioè dar vita a un «sistema Paese», dove tutte le istituzioni e le forze economiche lavorino in squadra per promuovere e sostenere le imprese del made in Italy.

Di Maio ha spiegato che il Patto si fonda su «sei pilastri»: comunicazione; formazione e informazione; e-commerce; sistema fieristico; promozione integrata; finanza agevolata. Il documento riassume le risorse straordinarie stanziate dal governo per quasi 1,4 miliardi di euro: 316 milioni per il Piano straordinario made in Italy e per gli altri programmi dell'Ice; fino a 900 milioni per il rifinanziamento del Fondo 394/81 per l'internazionalizzazione; 82 milioni per le attività di promozione previste dal decreto Cura Italia; 30 milioni per un bando in materia di «temporary export manager e digital export manager»; 8 milioni per le Camere di commercio italiane all'estero a sostegno delle eccellenze agroalimentari e contro i falsi made in Italy. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha inoltre ricordato che sono state messe in campo garanzie pubbliche all'export fino a 200 miliardi.

Ma più che le risorse sarà importante riuscire, per la prima volta appunto, a fare sistema in una situazione che, dopo la pandemia, si presenta per molti aspetti nuova. Assume infatti maggiore importanza la capacità di promuovere l'export attraverso le modalità digitali: fiere virtuali; missioni estere on line; piattaforme internazionali digitali; e-commerce. Tutte attività che vedono l'Italia indietro, principalmente per due motivi: la frammentazione del tessuto produttivo; la minore diffusione degli strumenti telematici nelle imprese e il ritardo nella realizzazione della banda ultralarga. Su quest'ultimo punto il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, è stato esplicito: «Lo dico al governo: bisogna che Open Fiber (la società pubblica che dovrebbe realizzare il progetto, ndr.) si dia una svegliata perché siamo troppo in ritardo». Il passaggio è difficile, in particolare per l'Italia. Lo conferma l'Istat: il Pil quest'anno scenderà dell'8,3%. E il crollo del commercio mondiale influenzerà le esportazioni, dice l'istituto di statistica, che prevede una caduta quest'anno del 13,9% e un rimbalzo del 7,9% nel 2021. Ma bisogna muoversi subito, appunto. «Chiedo a tutti di rispettare il Patto e la massima sincerità nella sua implementazione. Oltre ad aiutare le imprese che esportano, la nostra ambizione è di aiutare quelle che non lo hanno mai fatto», ha concluso Di Maio.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:197847
tiratura:275739

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Alla firma del patto per l'export ieri alla Farnesina, presenti tra gli altri i ministri Roberto Gualtieri,Teresa Bellanova, Paola De Micheli, Dario Franceschini, Paola Pisano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:197847
tiratura:275739

Fca, dubbi dell'Antitrust Ue sulla fusione con Psa

Bruxelles avrebbe chiesto chiarimenti ai due gruppi. Il verdetto atteso per il 17 giugno
Giuliana Ferraino

A meno di 10 giorni dal verdetto dell'Antitrust europeo, atteso per il 17 giugno, la strada per la fusione da 50 miliardi tra Fca e Psa potrebbe complicarsi. La Commissione Ue avrebbe espresso preoccupazione per la quota di mercato che le due aziende combinate avrebbero nel settore dei van di piccole dimensioni. Secondo l'agenzia Reuters , l'Autorità per la Concorrenza Ue, guidata dalla danese Margrethe Vestager, avrebbe chiesto alle due case automobilistiche di presentare entro domani nuove concessioni per il via libera alle nozze, che darebbero vita al quarto gruppo mondiale. Pena l'apertura di un'indagine approfondita, che richiederebbe fino a 4 mesi di tempo, dopo la conclusione dell'esame preliminare.
La Commissione sceglie di non commentare le indiscrezioni e altrettanto fanno, ufficialmente, Fca e Psa. La Borsa, però, soprattutto a inizio seduta, sembra non dare peso al potenziale intoppo alla fusione: a Piazza Affari il titolo Fca arriva a guadagnare il 3%, per poi chiudere in rialzo dell'1% a 9,41 euro; sul listino francese, il titolo Psa sale invece dello 0,84% a 15,56 euro, ma durante la seduta era arrivato a segnare oltre il 4%.
Nel mirino di Vestager sono finiti i minivan. Le due case automobilistiche in questo segmento hanno tra l'altro già una joint-venture paritetica, la Sevel di Atessa, in Abruzzo: si tratta del più grande stabilimento d'Europa per l'assemblaggio dei furgoncini, che fino al giorno prima dell'interruzione per la pandemia del Covid produceva 1.200 veicoli al giorno. L'anno scorso Psa e Fca hanno prodotto complessivamente 755 mila veicoli commerciali leggeri, considerando tutti marchi (Opel, Peugeot, Citroen e Ducato), secondo i dati Acea, per una quota totale pari al 34%, quota che dopo la fusione ne farebbe quindi il numero uno del mercato, seguito a distanza da Renault e Ford, ciascuno con il 16% a testa. Volkswagen ha il 12%, mentre Daimler il 10%. Ma in una fusione di per sé già piuttosto complessa, cedere alcune attività per ottenere il via libera da Bruxelles potrebbe rivelarsi meno facile del previsto, soprattutto in una situazione economica difficile come quella creata dall'emergenza coronavirus, con un crollo delle immatricolazioni automobilistiche in tutta Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruxelles

La vicepresidente della Commissione europea Margrethe Vestager, titolare anche dell'Antitrust dell'Unione

50
miliardi
di dollari
il valore
della fusione tra i due gruppi automobilistici

3,7
miliardi di euro le sinergie annuali
che genererà
la fusione
Fca-Psa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:197847
tiratura:275739

La Lente

Intesa, nulla osta di Bankitalia ad acquisizione partecipate Ubi

Federico De Rosa

Intesa Sanpaolo fa un altro passo avanti nella marcia di avvicinamento a Ubi. Ieri la Banca d'Italia ha dato il nulla osta preventivo all'acquisizione
indiretta di una partecipazione di controllo nelle società Pramerica Sgr, Ubi Leasing, Ubi Factor e Prestitalia, oltre a una quota qualificata in Polis Fondi Sgr. Si tratta di società che fanno capo a Ubi e che, in caso di successo dell'Ops di Intesa, finirebbero sotto il controllo dell'istituto guidato da Carlo Messina. La banca milanese venerdì scorso ha avuto il via libera della Banca centrale europea all'offerta di scambio, acquisendo così il sigillo fondamentale dall'autorità di Vigilanza di Bruxelles guidata da Andrea Enria. Ora Ca' de Sass deve attendere i nulla osta di Consob, Ivass e Antitrust. L'iter dovrebbe terminare entro luglio. Sull'offerta pende anche un ricorso al Tribunale di Milano, a cui Ubi ha chiesto di accertare se l'Ops è ancora efficace, imputando a Intesa la violazione di una clausola (la clausola Mac) della stessa offerta. L'istituto milanese ha chiarito che in seguito al via libera Bce, sebbene non abbia informazioni su possibili effetti pregiudizievoli della pandemia Covid su Ubi, ritiene che questi non dovrebbero modificare negativamente l'attività della banca guidata da Victor Massiah né avere effetti per l'Ops e per la stessa Intesa, rispondendo così ai rilievi di Ubi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:69029
tiratura:98695

L'EDITORIALE

Dialogo o benzina sul fuoco

Fabio Tamburini

L'opinione che, in momenti così difficili, lo scontro frontale tra Confindustria e governo non sia la strada migliore da seguire è convinzione largamente diffusa in entrambi i fronti. D'altra parte la gravità della crisi è tale che, nel mondo delle imprese, la difficoltà drammatica di tenere testa all'emergenza economica seguita all'emergenza sanitaria va a sommarsi con l'insoddisfazione di chi tocca con mano ogni giorno sia la differenza tra le promesse e i fatti, sia la resistenza di un Paese che sembra non avere alcuna intenzione di cambiare, in cui la burocrazia soffoca sul nascere anche le intenzioni migliori. In proposito la pancia degli imprenditori, al Nord come nel resto del Paese, sta mandando messaggi chiari d'insofferenza. E chi li rappresenta, cioè Confindustria, non può non tenerne conto. -Continua a pagina 5
Continua da pagina 1

Per questo nei giorni scorsi Carlo Bonomi, il nuovo presidente di Confindustria (editore di questo giornale), ha alzato i toni delle dichiarazioni, ritenendo che sia arrivato il momento di parlare con chiarezza e senza reticenze. La situazione lo richiede anche perché la posta in gioco è il rilancio del Paese che, messo alle corde dalla pandemia, sta aggravando limiti ben conosciuti, a partire da un debito pubblico largamente fuori controllo. Il che non significa una scelta di contrapposizione preconcetta con il governo. E infatti, perfino nelle dichiarazioni più crude, Bonomi ha messo in croce la politica e non l'esecutivo.

Tanto che proprio su un fronte molto delicato, le responsabilità dei datori di lavoro nel caso di malattia per Covid-19 dei dipendenti, l'impegno personale da parte del presidente del consiglio, Giuseppe Conte, ha permesso di superare lo scontro seguito alle posizioni prese dall'Inail arrivando a soluzioni considerate adeguate dagli imprenditori. L'impegno di Conte è stato apprezzato e la speranza era che potesse essere una prova di dialogo da consolidare nei prossimi giorni. Ecco perché le dichiarazioni a «Repubblica» del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, hanno avuto l'effetto di un terremoto. «Stiamo sovvenzionando con la cassa integrazione anche aziende che potrebbero ripartire, magari al 50 per cento, e grazie agli aiuti di Stato preferiscono non farlo», ha detto Tridico. E perché non lo fanno? «Per pigrizia, per opportunismo, magari sperando che passi la piena e il mercato riparta come prima», ha aggiunto.

L'effetto di queste parole è stata tra gli imprenditori una ondata di indignazione, dalla Campania alla Sicilia, dal Piemonte al Veneto e alla Lombardia, come diamo conto nel servizio in questa pagina. Non è chiaro perché Tridico abbia voluto incendiare la prateria e se lo abbia fatto per scelta consapevole oppure pronunciando parole in libertà. Di sicuro è riuscito ad accendere gli animi. E la sua sortita è stata presa come l'ultima conferma di quello spirito anti industriale che, secondo ampi settori dell'imprenditoria, rappresenta il male oscuro del Paese e di buona parte della politica che lo dirige. È un vero peccato che l'intervista di Tridico sia arrivata proprio nel momento in cui il dialogo poteva concretizzarsi. Il Paese ne ha bisogno perché, quando finirà il divieto di licenziare approvato per decreto durante la pandemia, all'emergenza economica potrà seguire la rabbia sociale. È interesse di tutti cercare di evitarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:69029
tiratura:98695

F2i punta al controllo con Cariplo e le Casse

Alessandro Graziani

F2i punta al controllo con Cariplo e le Casse

Il piano del fondo F2i per rilevare il controllo di Autostrade per l'Italia è pronto e ha già ottenuto gli impegni di investitori istituzionali italiani per finanziare l'operazione, a cui dovrebbe associarsi separatamente anche Cdp come investitore in proprio e "garante" pubblico dei maxi investimenti da sostenere nei prossimi anni. È quanto risulta dal tavolo degli advisor finanziari e legali che da mesi stanno trattando con i consulenti di Atlantia, controllata al 30% dalla Edizione della famiglia Benetton, per rilevare la maggioranza del suo 88% di Aspi. Definito anche lo schema degli investitori che, sempre stando alle indiscrezioni degli advisor, hanno dato disponibilità a iniettare nuove risorse. Tra questi, alcune Fondazioni, a partire dalla Cariplo che è già in F2i con il 7,3%, e alcune casse di previdenza: Cassa Forense (avvocati), Enpam (medici), Inarcassa (architetti) e Cassa Geometri che, complessivamente, gestiscono i contributi pensionistici di 1,2 milioni di cittadini.

Perché l'operazione entri nella fase operativa serve però che Atlantia-Aspi trovino un accordo con il Governo italiano entro il 30 giugno sul mantenimento della concessione autostradale in capo ad Aspi da cui dipende - alla luce dei nuovi impegni su tariffe e investimenti - la definizione del prezzo dell'asset che F2i e Cdp potrebbero rilevare. L'alternativa all'asse tra F2i e Cdp è quella che sta tentando di costruire il fondo di private equity Macquarie, già protagonista anni fa di una fortunata toccata e fuga in Aeroporti di Roma, che sta provando a tirare dalla sua parte Cdp. Sfumata, se mai è esistita concretamente, l'ipotesi avanzata a livello politico di una soluzione che passasse dalla cessione del 30% di Atlantia che fa capo ai Benetton. Escludendo un'onerosa offerta pubblica di acquisto, il passaggio del controllo avrebbe dovuto riguardare meno del 25% del capitale (soglia dell'Opa) escludendo dall'operazione il resto degli investitori. Non propriamente un'operazione market friendly. Né avrebbe avuto troppo senso, per chi a livello politico immaginava di coinvolgere Cdp nel deal con Atlantia, l'utilizzo del risparmio postale degli italiani per rilevare una holding che possiede asset di grande rilievo in Spagna e in Sudamerica.

Come andrà a finire? Le ultime dichiarazioni ufficiali sul tema sono quelle pronunciate dal premier Giuseppe Conte che, la scorsa settimana, ha dichiarato che «ci sono conclamati inadempimenti del concessionario quindi per me ci sono tutti gli estremi per la revoca, come sapete sono state avanzate delle proposte di transazione ma non sono compatibili con l'interesse generale. In ogni a caso, a breve il Governo deciderà». È noto che la revoca della concessione ad Aspi è una delle bandiere del Movimento 5 Stelle, che da mesi si oppone a una transazione sulla vicenda Autostrade rifiutando anche le opzioni che porterebbero in minoranza la partecipazione dei Benetton.

«Se non si arrivasse ad un accordo entro il 30 giugno, Aspi chiedendo la risoluzione del contratto avvierebbe una litigation legale - commentano gli analisti di Equita - nel frattempo Aspi continuerebbe a gestire la rete e la negoziazione potrebbe continuare, ma lo scontro sarebbe piu duro e il Governo potrebbe attivare la procedura di revoca facendo emergere il tema del rifinanziamento di Aspi e di Atlantia che attualmente hanno rating junk». Ma soprattutto in caso di revoca - spiega uno dei banchieri seduti al tavolo del negoziato - andrebbero rimessi a gara tutti i lavori straordinari e di sviluppo (oltre 10 miliardi) che Aspi ha programmato e che invece, dati i tempi delle gare, farebbero rinviare di qualche anno l'avvio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:69029
tiratura:98695

dei cantieri con impatto negativo sull'economia reale, già indebolita dagli effetti del Covid. «Continuiamo a ritenere l'accordo col Governo lo scenario piu probabile», commentavano ancora ieri da Equita. La scadenza del 30 giugno, nota fin da quando a inizio gennaio è stato approvato il decreto Milleproroghe, si sta avvicinando. Qualcuno dovrà assumersi la responsabilità politica di prendere una decisione definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Alessandro Graziani Quote in percentuale SILK ROAD FUND (*) Allianz, Edf, Dif L

Foto:

La struttura azionaria

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:69029
tiratura:98695

Taranto, a quota 1,5 miliardi la richiesta di ArcelorMittal

Paolo Bricco Domenico Palmiotti

Il gruppo franco-indianoArcelorMittal, per lo stabilimento siderurgico ex Ilva di Taranto, ha chiesto al Governo 1,5 miliardi circa di aiuti, tra fondo perduto e linee di credito a garanzia pubblica, nell'arco di due anni. Ieri intanto è partita a Taranto l'attività ispettiva dei commissari di Ilva in Amministrazione straordinaria. -a pagina 14

Mittal chiede al Governo un miliardo e mezzo di euro. Per la precisione, fra soldi a fondo perduto e linee di credito a garanzia pubblica, vuole 1,455 miliardi. Non li vuole tutti subito. Li vuole, un pezzo alla volta, entro due anni. A pagina cinque del Post Covid Business Plan 2020-2025 inviato da Londra a Roma venerdì scorso, nel capitolo "funding" (risorse, finanziamenti) viene chiarita la componente finanziaria che il gruppo franco-indiano domanda allo Stato italiano di sobbarcarsi.

Quest'anno ArcelorMittal vuole 200 milioni di euro a fondo perduto - "a state aid-compliant", un aiuto di Stato - per i danni provocati sui mercati internazionali dal Covid-19. Sempre quest'anno, chiede un prestito di 600 milioni di euro con garanzia statale, dunque una linea coperta dalla Sace. Nel 2021, domanda 55 milioni di euro a Invitalia per i diritti sulla CO2. Nel 2022 - dopo l'acquisizione, perché adesso il contratto è di affitto - chiede altri 600 milioni di euro di prestiti con garanzia pubblica, per rifinanziare la prima linea di credito coperta dalla Sace.

Poco meno di un miliardo e mezzo di euro, dunque. A carico - in maniera diretta o indiretta - dei contribuenti italiani. Senza considerare quanto - qualora non saltasse il banco per mano, se ne avrà l'interesse, di ArcelorMittal o per mano, se ne avrà la forza, del Governo - lo Stato italiano dovrà impiegare per ricapitalizzare la società mista pubblico-privata che, in teoria, dovrebbe formarsi entro novembre.

La parte finanziaria appare scabrosa almeno tanto quanto l'elemento occupazionale. E non potrà che essere - anche con i suoi effetti di irrigidimento delle posizioni finora ultra negoziali e molto disponibili verso i Mittal del titolare del Mef, Roberto Gualtieri - al centro della risposta formale e dei colloqui con Londra dei prossimi giorni.

Questa mattina, intanto, il Governo incontrerà i sindacati, i commissari e i vertici operativi di Ilva in Amministrazione Straordinaria. Non sarà semplice spiegare ai sindacati che, al 2025, nella costruzione di un percorso industriale che non prevede la riattivazione dell'Afo 5, gli addetti saranno 7.550 (cinquemila in meno rispetto a quelli di oggi) e che saliranno nel 2026 a 10.700, con un colpo di bacchetta magica, «depending on steel spread, demand and technology choice to get to 8 Mt», gli otto milioni di tonnellate di produzione annua che costituiscono ormai il miraggio di questa vicenda.

Non sarà nemmeno semplice, quest'oggi, per il Governo ammettere con i sindacati di non avere pronto nessun Piano B, se non un generale richiamo ad un piano nazionale della siderurgia, di cui non sono chiari né i contorni strategici né i confini - finanziari e manageriali - fra il pubblico e il privato. E, di fronte a organizzazioni che devono gestire la rabbia e la rassegnazione dei lavoratori, non sarà per nulla facile introdurre elementi di razionalità. Perché esiste un originario contratto di affitto con possibilità di riscatto che l'Esecutivo precedente, il Conte-Di Maio-Salvini, ha minato togliendo la salvaguardia penale. Perché, da inizio anno, esiste un accordo siglato dall'attuale Governo 5 Stelle-Partito Democratico che ha definito una road-map, da qui a novembre, fissando in una clausola da 500 milioni di euro il

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:69029
tiratura:98695

prezzo di uscita per ArcelorMittal.

Da ieri, intanto, a Taranto gli impianti sono sotto la lente dei commissari di Ilva in Amministrazione Straordinaria e dei loro tecnici. I commissari, che rappresentano la proprietà (ArcelorMittal è formalmente e sostanzialmente affittuaria), vogliono accertare in che condizioni sia la fabbrica dopo che il prefetto di Taranto, Demetrio Martino, ha scritto loro il 22 maggio scorso, allarmato dalle parole dei sindacalisti su «una fabbrica allo sbando, dove la produzione al minimo storico rischia di compromettere gli impianti», su «manutenzioni inesistenti, lavori ambientali bloccati» e su un «uso abnorme della cassa integrazione, con un numero di persone al lavoro inferiore a quello che il prefetto ha indicato, nell'emergenza Covid, come soglia di sicurezza tecnica: 3.500 sui tre turni». Oggi, in tutta la fabbrica, ogni giorno ci sono al massimo 3.200 addetti.

L'ispezione era già saltata il 1° giugno per l'indisponibilità di ArcelorMittal. Alla fine, un'intesa su una procedura condivisa è stata trovata: i responsabili di ArcelorMittal seguiranno l'ispezione passo dopo passo. Sono stati programmati otto giorni di lavoro e non quattro, come si pensava all'inizio.

Oggi a Taranto, a Novi Ligure e a Cornigliano ci saranno 24 ore di sciopero. Nel consiglio di fabbrica straordinario di ieri Fim, Fiom e Uilm hanno preso una posizione dura, definendo «inaccettabile l'atteggiamento del Governo che continua a trattare con ArcelorMittal, una controparte che ha dato dimostrazione di essere un soggetto inaffidabile e che non rispetta gli impegni sottoscritti continuando a rinviare gli investimenti sulle innovazioni tecnologiche e non garantendo la manutenzione degli impianti». «L'unica cosa certa contenuta all'interno del piano industriale sono gli esuberi» dicono i sindacati, che hanno riconvocato il consiglio di fabbrica per domattina.

Rassegnazione e rabbia si mescolano, in particolare a Taranto e a Genova. A Taranto, i fornitori vengono pagati con il contagocce. E, ieri, si è sparsa la voce che qualcuno avrebbe fatto comparire sui muri della fabbrica e della città scritte a favore dei Riva. Non è così. Non c'è nessuna scritta a favore dei Riva. Ma, certo, questa voce mostra l'inquietudine di una città prostrata da una vicenda che dura da otto anni e evidenzia l'avversione provata dalla comunità verso gli azionisti e i dirigenti di ArcelorMittal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

1,455
miliardi di euro
È la richiesta di Arcelor Mittal al Governo italiano fra soldi a fondo perduto e linee di credito a garanzia pubblica nell'arco temporale di due anni

200
milioni di euro
Tra le varie richieste Arcelor Mittal vuole già quest'anno 200 milioni di euro a fondo perduto per i danni provocati sui mercati internazionali dal Covid-19

600
milioni di euro
La richiesta del prestito
con una linea coperta dalla Sace

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:69029
tiratura:98695

L'INTERVISTA RICCARDO PALMISANO

MolMed non vuole il golden power: «L'offerta Agc è conveniente per tutti»

L'ad: «L'offerta giapponese non è speculativa, si tratta di un'operazione pianificata» «Occupazione e garanzie di continuità non sono certamente a rischio» «È singolare che un'azienda come la nostra, dopo essere stata scarsamente considerata, diventi di colpo strategica»

Matteo Meneghello

Un'operazione «pianificata, che viene da lontano», che non ha «nulla di ostile o speculativo», e che «è conveniente per tutti», a partire dagli azionisti e dai dipendenti. L'amministratore delegato di MolMed, Riccardo Palmisano, prova a chiarire gli aspetti più controversi dell'opa della giapponese Agc sul gioiello biotech italiano. Palmisano parte dai fondamentali industriali dell'operazione per sgombrare il campo dalle polemiche, rifiutando in primis di considerare alla stregua di una «spada di Damocle», pendente sull'operazione, la norma sulla golden power varata dal Governo in piena emergenza Covid a tutela degli interessi strategici nazionali.

La preoccupa un'eventuale ingeerenza del Governo, ora che l'operazione è stata lanciata?

Con una battuta potrei dire che è singolare che un'azienda come MolMed, dopo essere stata scarsamente considerata per 24 anni, diventi di colpo strategica. Sono tranquillo. La norma parla di offerte speculative e ostili, e non è il nostro caso. Inoltre non siamo parte di una filiera italiana, perchè il 95% del nostro fatturato è legato all'estero. Mi conforta infine il fatto che la valutazione dovrebbe spettare al Mise: occupazione e garanzie di continuità non sono certamente a rischio con il progetto di Agc.

Il gruppo giapponese è una conglomerata controllata da Mitsubishi, con il core business nel vetro e una divisione attiva nel settore delle scienze della vita, ma lontana dal mercato di MolMed. Qual è la natura di questo progetto?

Agc biologics è una realtà dotata di autonomia di business all'interno del gruppo e fattura oggi circa 350 milioni di dollari, con un quartier generale a Seattle, due fabbriche in Europa e una in Giappone. Il modello di business è la Cdmo, vale a dire la produzione a contratto; lo stesso che MolMed ha adottato negli ultimi 4 anni e che ha permesso di sostituire come core business lo sviluppo di prodotti proprietari con i servizi conto terzi senza subire contraccolpi. I giapponesi hanno dichiarato di volere raggiungere la soglia dei 550 milioni di dollari di fatturato entro il 2025 e non possono farlo solo con la crescita organica; MolMed invece ha potenzialità per triplicare l'attività. Occupiamo un'area di business limitrofa e per questo perfettamente integrabile senza sovrapposizioni: genereremo sinergie di scala sfruttando le nostre competenze in sviluppo e produzione.

L'acquisto in piena fase Covid ha generato illazioni: siete stati costretti dal virus ad ammainare la bandiera italiana?

Non scherziamo. L'interesse di Agc nasce quando Covid-19 non si era manifestato nemmeno in Cina. I primi contatti risalgono al quarto trimestre del 2019, poi c'è stata una l unga due diligence. La coincidenza tra l'annuncio e il deflagrare dell'epidemia in Italia è casuale, tanto è vero che il prezzo offerto è superiore del 38% alla media degli ultimi 4 anni. Se Agc avesse voluto speculare e promuovere un'offerta ostile e speculativa, avrebbe potuto aspettare ancora un po' di tempo. Non vedo intenti predatori.

Perché non preferire un percorso stand-alone? Qual è lo stato di salute di MolMed?

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:69029
tiratura:98695

Dopo un 2019 di svolta per l'azienda, con il primo pareggio e ricavi in crescita grazie al nuovo modello di business, nel primo trimestre siamo cresciuti di un altro 14%. Covid non ci ha rallentato: ci apettiamo uno scenario simile anche ad aprile e maggio. Potremmo avere qualche ritardo negli ordini nel secondo semestre, ma non in maniera significativa. I piani di Agc prevedono l'espansione della nostra offerta e investimenti in tecnologie che adesso non presidiamo adeguatamente, come per esempio quelle relative agli adenoassociati. È vero che potremmo proseguire con una crescita, ma in una prospettiva di medio-lungo periodo non riusciremmo a tenere il passo con i player più grandi.

L'offerta sarà un successo?

Agc vuole il controllo e punta al delisting immediato con il 91% o, in alternativa fusione e successiva uscita dal mercato con il 66,7 per cento. Il tema golden power e la scadenza dei 45 giorni di valutazione al 30 giugno, o al 29 luglio in caso di interruzioni per richieste di approfondimento, sta agitando un po' le acque e c'è poi chi favoleggia di improbabili contro-opa. Credo che l'offerta possa arrivare facilmente oltre il 67%, perché il prezzo proposto conviene alla grande maggioranza dei nostri azionisti. Forse non vedranno il x10 che avrebbero potuto spuntare con un business a tecnologia proprietaria, ma non bisogna dimenticare che molti dei nostri competitor in questi anni hanno perso più del 90% del loro valore dopo avere fallito il loro percorso verso la clinica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:69029
tiratura:98695

PARTERRE

Mediaset, per Premium risarcimento da pirateria

(A. Bio.)

Premium fa ormai parte del passato di Mediaset. Una storia neanche troppo fortunata visto come è andata a finire la pay tv di cui ora sono rimasti solo canali. Comunque, in questo caso, finisce per essere anche un dolce ricordo con i quasi 5 milioni di risarcimento cui il Tribunale delle Imprese di Milano ha condannato il gestore del sito pirata "Calcion" per avere trasmesso in live streaming le partite del campionato di Serie A per la stagione 2015/2016. Il Tribunale ha anche riconosciuti i danni non patrimoniali e la condanna alla pubblicazione della sentenza su Sole 24 Ore e Corriere della Sera. Il Tribunale ha stabilito che «la trasmissione abusiva delle partite in live streaming su internet effettuata in contemporanea alla diffusione da parte del titolare dei diritti sulla piattaforma è una fonte di grave ed irreparabile pregiudizio per Mediaset», assistita dallo Studio legale Previti. La valutazione dei danni si è basata sull'analisi svolta dal consulente tecnico d'ufficio che ha considerato il prezzo medio di vendita in modalità pay-per-view di ogni evento di Serie A da parte di Mediaset (10 euro) e il numero di utenti, collegati dall'Italia, del sito pirata "Calcion" (oltre un milione). Contenzioso datato, ma problema della pirateria (e risarcimento) sempre attuali

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:69029
tiratura:98695

PARTERRE

BA, easyJet e Ryanair: no alla quarantena in UK

(Ma.Mo.)

Dopo British Airways, anche easyJet e Ryanair potrebbero chiamare in giudizio il governo britannico per la quarantena, entrata in vigore ieri, richiesta agli stranieri che entrano nel paese. In una lettera inviata all'esecutivo le tre compagnie definiscono le nuove regole «totalmente ingiustificate e sproporzionate» e anticipa l'azione legale che i vettori si apprestano a presentare alla Corte britannica. «L'effetto della misura ridurrà gli spostamenti delle persone da e per il paese», creando secondo i vettori un danno al settore che dopo il lockdown sta cercando di tornare lentamente alla normalità. La misura del governo di Boris Johnson è stata presa per evitare altri focolai di virus e sarà aggiornata ogni tre settimane. Secondo la stampa inglese, dalla metà di luglio i confini potrebbero essere riaperti a tutti i paesi europei. Se così fosse verrebbe abbandonata l'ipotesi degli «air bridges» che consentono gli spostamenti tra singoli paesi. Spagna, Grecia, Portogallo e Turchia hanno dato il loro assenso, mentre il ministro degli esteri italiano Di Maio si è opposto ai canali preferenziali tra paesi europei.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:69029
tiratura:98695

CAMBIAMENTI NECESSARI

La sfida sarà semplificare la burocrazia

Marcello Clarich

Il Covid-19 ha già messo a nudo una debolezza cronica del nostro Paese: le complicazioni e lungaggini burocratiche. E la Fase 3 di rilancio degli investimenti per favorire la ripresa rischia di renderle ancor più esiziali.

È inutile chiedersi perché non abbiamo saputo dotarci negli anni passati di apparati amministrativi all'altezza di un Paese avanzato, quando ormai è assodato che uno Stato autorevole, tecnicamente preparato ed efficiente è imprescindibile per realizzare qualsiasi politica pubblica.

Certo è che nella fase più acuta della pandemia, mentre imprese e uffici privati hanno continuato a operare per quanto possibile almeno in *smart working*, nel settore pubblico, molti uffici, palazzi di giustizia, scuole e ospedali sono caduti in uno stato di semiparalisi. E ha subìto gravi ritardi anche l'erogazione dei contributi e sussidi disposti d'urgenza a favore della popolazione e delle imprese più in difficoltà. Su questo terreno i confronti con altri Paesi sono stati impietosi.

Anche i numerosi fondi di finanziamento istituiti dal Decreto Rilancio (d.l. n. 34/2020) per i settori più in crisi come il turismo, la cultura, le emittenti locali, ecc. richiederanno, una volta emanate le norme attuative, un impegno eccezionale degli uffici per selezionare e approvare le singole pratiche. E purtroppo l'esperienza insegna che quando si tratta di "rapporti di massa", i tempi sono lunghi.

Il Decreto Rilancio contiene alcune norme di semplificazione e di accelerazione dei procedimenti burocratici legati all'emergenza Corvid-19. In via sperimentale, per tutto il 2020, per esempio, il d.l. abbrevia alcuni termini e limita il rischio di revoche e di annullamenti d'ufficio. Estende anche le autocertificazioni, rende più incisivi i controlli sulla veridicità, aggrava le sanzioni. Prevede infatti per chi dichiara il falso, in aggiunta alle sanzioni penali, il divieto per due anni di accedere ad altri benefici pubblici. Ma questa semplificazione funziona solo se i dati da autocertificare e attestare sono univoci perché altrimenti solo i più spregiudicati sono disposti a correre i rischi. Ed è noto quanto aggrovigliate e incerte sono molte leggi, regolamenti, circolari e simili.

Ora la sfida sarà ancora maggiore con l'istituendo Recovery Fund da 750 miliardi di euro.

I trasferimenti e i finanziamenti ai singoli Stati verranno infatti erogati solo sulla base di programmi e progetti di investimento credibili da realizzare in tempi certi. Purtroppo molti fondi europei sono stati stanziati e non spesi per la difficoltà a concludere le procedure autorizzative, a gestire le gare di appalto, a far eseguire in modo corretto i lavori. Non aiutano poi la litigiosità di molte imprese e i tempi lunghi della giustizia.

La domanda urgente è allora: che fare? Non è ancora disponibile lo schema del Decreto Semplificazioni che dovrebbe vedere la luce nelle prossime settimane.

Una prima misura di pronto impiego, già annunciata, mira a contrastare la "burocrazia difensiva", causata dal rischio della responsabilità civile, penale ed erariale che alimenta la paura della firma.

E mille sono i pretesti per non decidere, come la documentazione incompleta, la necessità di chiedere un parere, l'interpretazione formalistica delle norme.

Allora una proposta potrebbe essere anzitutto quella di ridurre gli spazi del danno erariale accertato dalla Corte dei conti, limitando la responsabilità ai casi di dolo e rimettendo alle

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:69029
tiratura:98695

amministrazioni la decisione se agire in sede civile in caso di colpa grave. Anche il reato di abuso d'ufficio, del quale le procure tendono a dare un'interpretazione ampia, dovrebbe essere rivisto, delimitando meglio i presupposti (si veda *Il Sole 24 Ore* del 22 maggio).
Per il resto la semplificazione richiede un lavoro da certosini, procedimento per procedimento, norma per norma che solo i dirigenti interni agli uffici, con una regia unitaria, possono rivedere.
Scorciatoie come le "zone a burocrazia zero" o "il tutto è permesso salvo ciò che è espressamente vietato", o anche i silenzi-assensi rischiano di essere operazioni di facciata.
Ma accanto a tante soluzioni immediate, occorre immaginare il futuro e mettere in cantiere riforme strutturali che spaziano dalle assunzioni di personale preparato, la riorganizzazione degli uffici, la riforma della giustizia, il riordino normativo, ecc.
Il momento potrebbe essere favorevole perché l'emergenza può far cadere i tanti veti incrociati, ma occorre molta determinazione anzitutto politica.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:140768
tiratura:221468

Crollano Pil e occupazione Cig, imprese contro Tridico

L'Istat: nel 2020 una contrazione dell'economia dell'8,3% e il -10% delle ore lavorate, boom inattivi Confindustria respinge le accuse di opportunismo del presidente Inps: offensive e ingenerose

Valentina Conte

Roma - Le prospettive per l'economia italiana non sono buone. Ce lo ricorda l'Istat quando prevede un crollo dell'8,3% per il Pil di quest'anno e un recupero dimezzato per il prossimo: +4,6%. Ma sono i dati sull'occupazione a far temere il peggio: -9,3% nel 2020 e +4,1% nel 2021. E non solo perché oltre la metà dei posti non verrà recuperata nell'immediato. Chissà quando.

Ma perché qui l'Istituto di statistica si riferisce alle Ula, le unità di lavoro. Un modo di contare le posizioni lavorative - standard utile per le comparazioni - senza considerare il tempo di lavoro. O meglio riportandole tutte a tempo pieno, anche i part-time e i secondi lavori. Un lordo occupazionale insomma, che non corrisponde però al numero di persone visto che ciascuno può avere più lavori.

Ebbene un crollo del 9,3% nelle Ula per il 2020 (e del 10% delle ore lavorate) si traduce nella distruzione di 2,2 milioni di posizioni a tempo pieno. Ma in un totale di contratti molto più alto. Uno tsunami.

Per dare un termine di paragone, nei dieci anni dalla grande crisi del 2007 l'Italia ha perso 1 milione di Ula passando dai 25 ai 24 milioni del 2017. E rimanendo più o meno su questo livello (24,1 milioni) anche nel 2018 e 2019. Le previsioni aggiornate dell'Istat ci dicono che la pandemia in un solo anno farà il doppio dei danni portati dalla doppia crisi del 2008-2013.

Per questo preoccupano i dati sulla cassa integrazione ancora non erogata da Inps a 1,4 milioni di dipendenti privati che, tramite le loro imprese, hanno inviato regolarmente all'Istituto di previdenza il documento per essere pagati: l'SR41. E per questo le associazioni imprenditoriali hanno reagito con forte disappunto alle dichiarazioni del presidente Inps Pasquale Tridico, rilasciate ieri in un'intervista a Repubblica: «Basta scrivere "Covid e noi paghiamo, sovvenzionando con la Cig anche aziende che potrebbero ripartire, magari al 50%. Ma preferiscono non farlo. Per pigrizia, per opportunismo. Tanto c'è lo Stato che paga». Furibondo Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica: «Parole che fanno perdere fiducia alle imprese nello Stato e danneggiano l'immagine del Paese all'estero. Pare che il presidente dell'Inps non abbiamo mai messo piede in un'azienda». Aggiunge Alessandro Spada, presidente di Assolombarda: «Forse a Tridico sfugge che molte aziende stanno anticipando la cassa per supplire alle mancanze della burocrazia statale inefficiente». Amareggiato il leader della Piccola Industria Carlo Robiglio: «Queste parole sconfortanti, ingiuste e ingenerose riflettono un forte e ingiustificato pregiudizio nei confronti delle imprese». Parole «offensive», per il vicepresidente di Sicindustria Alessandro Albanese. Anche l'opposizione e Italia Viva insorgono.

I dati -8,3 % Il Pil L'Istat prevede a fine anno un crollo dell'8,3%.

Nel 2021 si recupererà il 4,6% -8,7 % I consumi La contrazione sarà dell'8,7%, con un parziale recupero del 5% l'anno prossimo 500 Il lavoro Nei primi 4 mesi circa mezzo 500 mila persone hanno smesso di cercare lavoro -0,3 % I prezzi La crisi ha raffreddato l'inflazione. A fine anno il deflattore per le famiglie si attesterà a -0,3% (+0,5% nel 2019)

Foto: Luigi Di Maio La presentazione del Patto per l'export con il ministro degli Esteri. L'Istat prevede per il 2020 un crollo dell'export del 13,9%

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:140768
tiratura:221468

Foto: ALESSANDRO DI MEO/ANSA/ALESSANDRO DI MEO

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:140768
tiratura:221468

Intervista all'ad

Decio "Il Banco Desio conferma che resta valido il modello di territorio"

Nel lockdown più crediti e gestioni "Presto nuove fusioni, noi cerchiamo al Nord"

Andrea Greco

MILANO - Dopo anni ai vertici in Unicredit, Ing Italia, Sace, Alessandro Decio da fine aprile è ad del Banco Desio, per preservarne il valore di banca «ancorata a un'area ricca e produttiva» e «farla crescere con acquisizioni mirate e più tecnologia».

Ma ha ancora senso il modello di banca di territorio in un contesto globalizzato dove avanzano invincibili i canali remoti, e nel Paese in cui l'ennesima recessione riporterà ai minimi la redditività del settore? «Premesso che non tutte le banche sono in aree ricche e produttive come quelle in cui abbiamo la fortuna di operare, io credo che questo modello resti valido. Anche i dati dei mesi di blocco forzato lo confermano, ma solo se si preservano tre elementi chiave».

Quali? «Il primo è la fiducia con i clienti, a Desio consolidata da anni. Non si intacca se si agisce da banca del territorio, con prudenza e correttezza. Sono principi che i dati confermano: nelle misurazioni della soddisfazione dei clienti Banco Desio si piazza un 10% sopra gli istituti di pari taglia, e un 20% sopra le banche più grandi. La ragione credo stia nel fatto che, mentre diversi istituti hanno fatto ristrutturazioni con chiusure di filiali e spostamenti di persone, nelle banche come questa resta fortissimo il rapporto tra cliente e referente in filiale: un'interfaccia importante, specie in fasi di incertezza. Il secondo fattore è la minor volatilità di strategie e gestioni patrimoniali, prudenti come ci si attende: difatti il risparmio gestito è leggermente aumentato negli ultimi mesi. Il terzo elemento è la capacità di reazione: essere piccoli e locali non implica l'essere "lenti". E lo abbiamo mostrato col supporto più che proporzionale dato alle imprese in questa fase».

Ha delle cifre? «Il Banco Desio ha lo 0,6% delle quote degli impieghi italiani, ma ha finora il 2,15% dei finanziamenti garantiti per la nicchia sotto i 25 mila euro, mentre le moratorie concesse su crediti sono all'1,2% dei nostri impieghi».

Quale missione le hanno affidato le famiglie Lado e Gavazzi, che hanno la maggioranza del capitale? «Preservare il valore del gruppo, e se possibile farlo crescere. In modo organico con la multicanalità, ma anche, nel caso, con acquisizioni in aree per noi strategiche: il Nord Italia come zona, le gestioni di patrimoni e il credito alle Pmi come aree chiave».

Ci saranno altre fusioni in Italia? «Inevitabilmente il nuovo contesto accelererà fenomeni in corso da tempo. Abbiamo visto che si può lavorare con meno contatto fisico.

Entro pochi mesi le banche dovranno annunciare nuovi piani industriali, con tagli di costi più forti. E la crescente competizione di mercato sarà un altro fattore di consolidamento. La velocità dipende dalla gravità della crisi, ma mi stupirei se tra 6-12 mesi le fusioni si fermassero all'Ops su Ubi».

Gli standard tecnologici, specie per le banche minori, non brillano: è qui che c'è più da lavorare? «Ho trovato il Banco Desio con un personale eccellente e una rete di filiali che ha attivato rapporti di grande valore. È un marchio in grado di fare la differenza: e più lo sarà se miglioreremo la pianificazione strategica e amplieremo il supporto tecnologico ai clienti. Entro la fine del 2020 tra l'altro avremo novità importanti sulla piattaforma online».

2,15 I finanziamenti La banca ha lo 0,6% degli impieghi e il 2,15% dei finanziamenti per le Pmi 12 % La previsione Decio aspetta fusioni nel sistema nei prossimi 12 mesi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:140768
tiratura:221468

Foto: Il banchiere Alessandro Decio, da aprile amministratore delegato del Banco Desio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:105345
tiratura:157408

MAURIZIO MARCHESINI Il vicepresidente di Confindustria "Curioso che nella task force di Colao non ci sia il mondo produttivo" L'INTERVISTA

"Ripartenza impossibile senza un piano concreto Si coinvolgano le imprese"

TEODORO CHIARELLI

«La verità è che l'Istat fotografa una situazione di grande incertezza. Il pesante calo del Pil, -8,3% quest'anno, è un po' meno marcato rispetto a quanto previsto dal nostro centro studi. Potrebbe anche andare peggio, perché non sappiamo quanto incideranno settori come turismo, ristoranti, bar, spettacoli. E quanto grave sarà alla fine la crisi dell'automotive». Non nasconde la sua preoccupazione Maurizio Marchesini, neo vicepresidente di Confindustria con delega alle filiere e alle medie imprese. Classe 1955, emiliano, è alla guida del Marchesini Group, azienda da 300 milioni di fatturato, per il 90% all'export, leader nel packaging di prodotti farmaceutici e cosmetici. Il ministro Gualtieri sostiene che già nel terzo trimestre potrebbero arrivare segnali di ripresa. Ottimista? «Guardi, io sono ottimista per natura e per contratto, visto che faccio l'imprenditore. Purtroppo credo che la ripresa dipenderà dalla recrudescenza o meno del coronavirus. Se si fa il calcolo considerando finita la pandemia, allora sì la ripresa può arrivare già a fine anno. Ma sta anche a noi: in Italia arriverà una valanga di denaro dall'Europa. Bisogna saper spendere, prima di tutto, e farlo bene e velocemente». Vede delle opportunità? «Dopo la crisi dovremo acquisire maggiore attenzione al digitale, alla sanità e al rapporto cittadino-pubblica amministrazione. Ma non sono cose automatiche. Occorre un piano, un politica di sviluppo. È fondamentale ricreare un clima di fiducia, dove il cittadino consuma e l'impresa investe». Non proprio quello che si respira in giro... «Appunto. Occorre un piano che guardi al nostro futuro. Questo chiediamo e questo ci aspettiamo dal governo. Provvedimenti immediatamente fruibili, che portino lavoro e mettano i soldi in tasca agli italiani». Quanto fatto finora non vi soddisfa? «Faccio un esempio. Il Decreto Rilancio prevede 90 decreti attuativi? Abbiamo un'idea di quanto tempo sarà necessario? Il sistema, invece, ha bisogno di liquidità subito. Bisogna spingere sulla digitalizzazione, sull'industria 4. 0. Bisogna destinare risorse a questi obiettivi. È anche un'occasione per trasformare il Paese. Solo un provvedimento ha creato subito liquidità per gli imprenditori». Quale? «La sospensione della Tari. Liquidità che è rimasta in azienda invece di pagare una tassa. Per altro per un solo mese, mentre noi chiedevamo la sua abolizione». Cosa pensa degli Stati Generali annunciati da Conte? «Noto una certa dose di buona volontà. Ma anche tanta improvvisazione. Gli Stati Generali si usano quando si vuole imprimere una nuova direzione. Necessitano di tempi adeguati per la preparazione, con una discussione preventiva e molto accurata. Era meglio parlare, meno pomposamente, di consultazione delle forze produttive e sociali. Così si falsa un po' la prospettiva». Ora però arriva il rapporto della task force di Colao. «Ora, non sembri una scenata di gelosia. Ma trovo un po' singolare che una task force che deve elaborare un piano di ripresa non abbia al suo interno nessun esponente del mondo delle imprese. È curioso». Per questo il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, è partito lancia in resta contro il governo? «Noi non siamo a favore della maggioranza o dell'opposizione. Non commentiamo i governi, ma i loro provvedimenti». Del rapporto Colao si conoscono per ora i titoli. «È un po' poco per esprimere giudizi. È ovvio che su quei titoli siamo tutti d'accordo. È come dire che tutti vogliamo la pace nel mondo». -

MAURIZIO MARCHESINI VICE PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:105345
tiratura:157408

Il governo pensi a provvedimenti che portino lavoro e mettano soldi veri nelle tasche degli italiani

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

IL FOGLIO
quotidiano

diffusione:25000

ECCOLO IL VERO PIANO CHOC

Dati alla mano, non esiste rilancio senza cambiare la giustizia. Parla Cottarelli " Servono meno magistrati fuori ruolo per incarichi amministrativi e occorre limitare la loro possibilità di attività extragiudiziarie " "Se ogni provvedimento è subordinato a mere esigenze comunicative, diventa impossibile intervenire con efficacia "

Annalisa Chirico

Non credo che servano un commissario al Recovery Fund né l ' ennesima task force di esperti convocati soltanto per un ' operazione di immagine. Di que sto passo non andremo da nessuna parte: l ' Italia ha già perso gli ultimi vent ' anni e un ulteriore ritardo, in piena emergenza economica, sarebbe letale " . Carlo Cotta relli è il tecnico dal volto umano, quello che, quando il Quirinale lo contattò per affidargli la guida di un possibile governo, raccontò di aver ricevuto la telefonata mentre se ne stava sdraiato sul divano a guardare una puntata di Breaking bad su Netflix. L ' economista, che, dopo una carriera trentennale al Fmi, oggi dirige l ' Osservatorio sui conti pubblici italiani, si è tenuto in forma, durante il lockdown, percorrendo su e giù, per quattrodici volte al giorno, i sette piani del palazzo condominiale a Cremona. A lui chiediamo quali siano le sempre annunciate " rifor me a costo zero " . " Riduzione dei tempi della giustizia e semplificazione burocratica: sono le riforme più importanti per rilanciare l ' economia italiana. Ci so no troppi moduli da compilare, troppi adempimenti da espletare. Pensi alla mole di documenti che le aziende devono presentare per ottenere i prestiti garantiti dallo stato: è un ' impresa che ab brutisce. Dobbiamo procedere più svelti, con procedure semplificate e controlli successivi rigidissimi; solo così possiamo creare un ambiente favorevole agli investimenti privati. E poi, come terzo elemento, serve un piano di investimenti per l ' istruzione pubblica e la formazione del capitale umano " . Il giudice emerito della Consulta Sabino Cassese ha criticato i decreti governativi: troppe norme, scritte male e spesso contraddittorie. " La risposta italiana alla crisi pandemi ca è stata lenta e accidentata. I provvedimenti del governo sono farraginosi e poco efficaci. Il decreto Rilancio, che doveva essere emanato ad aprile, richiede almeno una ottantina di ulteriori decreti per la sua implementazione. Il Cares act, approvato dal governo Usa a fine marzo, include un pacchetto di 2,3 trilioni di dollari, pari all ' 11 per cento del Pil, il più ampio della storia americana, ed è lungo un terzo del corrispettivo italiano. Il problema è che negli uffici ministeriali i provvedimenti vengono formulati sempre dalla stessa cerchia ristretta di funzionari, capigabinetto, giuristi. Per superare gli ostacoli posti dai burocrati, serve una volontà politica forte, devi essere disposto a rischiare capitale politico. Se invece ogni provvedimento è subordinato alla logica del consenso e a mere esigenze comunicative, diventa impossibile intervenire con efficacia " . Con Next Generation EU, il piano di rilancio proposto dalla Commissione europea, l ' I talia potrebbe aggiudicarsi risorse enormi, a patto di saperle impiegare. " E ' la prima volta che l ' Europa mette a disposi zione importi tanto elevati, e lo fa chiedendo, in cambio, non austerità ma capacità di spesa, investimenti pubblici per infrastrutture, digitalizzazione, capitale umano, riforma dei pubblici uffici e della giustizia " . La nostra performance nel l ' impiego dei fondi strutturali europei non fa ben sperare. " Dobbiamo presen tare il prima possibile progetti dettagliati e credibili. Se i ministeri sono sprovvisti delle competenze necessarie, le cerchino altrove. O rimpiazzino i ministri. Non possiamo perdere tempo " . Stando alla proposta di regolamento della " Re covery and resilience facility " , il grosso delle risorse europee affluirebbe nel 2023-2024 mentre l ' anno prossimo gli esborsi previsti varrebbero il 5,9 percento del pacchetto da seicento miliardi. " La

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

IL FOGLIO
quotidiano

diffusione:25000

differenza la farà la rapidità d ' azio ne del governo. Dobbiamo agire entro settembre al massimo " . Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi propone il rafforzamento della contrattazione aziendale. " E ' una riforma di buon senso, mi auguro che i sindacati la accolgano. Oggigiorno ci sono posti di lavoro che non vengono creati perché non si concede uno spazio adeguato alla contrattazione aziendale. L ' apertura di Bonomi se gna una svolta anche per Confindustria che in passato ha preferito preservare un modello di negoziazione centralizzata " . Il governatore di Bankitalia Ignazio Visco prevede un calo del Pil, per quest ' anno, fino a tredici punti percentuali: l ' abbassamento delle tasse aiuterebbe la ripresa nazionale? " Sono convinto che la pressione fiscale in Italia sia troppo elevata: le aliquote vanno tagliate recuperando l ' evasione. Ma in questo momento di crisi, con la gente maggiormente propensa a risparmiare, occorre aumentare la spesa per dare impulso alla crescita. Approfittiamo del momento per ridurre il gap infrastrutturale tra nord e sud Italia a due condizioni: procedure snelle e progetti intelligenti " . Si evoca il modello del ponte Morandi: un anno per la realizzazione, il Codice degli appalti sospeso. " La sospensione pura e semplice com porta la rinuncia alle regole della concorrenza, una scelta che, alla lunga, rischia di rivelarsi dannosa. Ciò non toglie che una riforma del Codice sia necessaria e urgente " . In Italia appalti e cantieri evocano sempre lo spettro della corruzione. " E ' un problema reale ma il mero inasprimento delle pene serve a poco se poi i processi non vengono celebrati. Un sistema in cui le condanne non arrivano mai o cadono in prescrizione fa il gioco di chi infrange la legge. Noi dobbiamo abbinare procedure semplificate e controlli effettivi ex post. Chi sbaglia va sanzionato " . La società post Covid sarà più digitale? " Indubbiamente sì, io stesso ho imparato a gestire molte attività da remoto: risparmio tempo ed energia. Tuttavia, il contatto umano è importante, guardarsi negli occhi è un tratto fondamentale del nostro stare insieme. Nel campo della burocrazia digitalizzare non basta: un processo autorizzativo può risultare complicatissimo anche se interamente digitalizzato. E ' necessario decentrare il processo decisionale in modo da responsabilizzare i singoli dirigenti pubblici con una scrupolosa valutazione dei risultati effettivamente conseguiti " . Il reato d ' abuso d ' ufficio genera spesso la cosid detta " paura della firma " che rallenta lo smaltimento delle pratiche. " C ' è ampio consenso sulla necessaria riforma di questa fattispecie penale, dobbiamo però anche introdurre incentivi per chi si comporta correttamente. Un dirigente che agisce con lentezza va penalizzato: nei miei anni al Fmi, gli aumenti di stipendio dipendevano dalla valutazione annuale della performance di ogni dipendente. Questo discorso non riguarda solo i pubblici uffici ma anche la scuola: gli insegnanti più produttivi e disponibili ricevono un trattamento economico identico a quello di chi spesso si assenta. I sindacati dovrebbero sostenere una riforma che premi davvero il merito " . Ma oggi, dopo anni di retorica sulla meritocrazia, ha vinto l ' uno vale uno, la livella verso il basso. " La colpa non è solo della classe dirigente o dei politici: siamo noi cittadini ad eleggere persone poco preparate. Prendiamocela con noi stessi. Del resto, come diceva Winston Churchill, la democrazia è la peggiore forma di governo, escluse tutte le altre " . Lei è stato accostato al consigliere del Csm Piercamillo Davigo: Cottarelli è giustizialista? " Figuriamoci, io sono per una giustizia rapida ed efficiente. Certe frasi di Davigo sono volutamente provocatorie, io uso un linguaggio prudente. Il tema però è il funzionamento della giustizia: nessuno è disposto a investire in un paese che non è in grado di garantire la certezza della legge " . Come va riformata la giustizia? " Molti giudici non accettano l ' idea che un tribunale sia un ' organizza zione complessa che produce un servizio, e che tale servizio vada fornito in modo tempestivo. Occorre sviluppare migliori capacità di gestione e organizzazione all ' interno degli uffici

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

IL FOGLIO
quotidiano

giudiziari, il che richiede non solo addestramento adeguato ma anche il riconoscimento di una larga autonomia al dirigente. Si potrebbero introdurre corsi obbligatori di management per chi aspira a incarichi direttivi. Sarebbe opportuno, inoltre, ridurre drasticamente il numero di magistrati fuori ruolo per incarichi amministrativi e limitare la possibilità di attività extragiudiziarie. I togati lavorino nei palazzi di giustizia, non nei ministeri " . Un altro problema è l ' eccessiva doman da di giustizia. " Negli Usa una quota considerevole delle controversie civili non viene risolta in tribunale ma attraverso processi extragiudiziali. I metodi alternativi esistono anche in Italia ma vanno potenziati affidando, per esempio, a notai e avvocati molte procedure di volontaria giurisdizione o estendendo la mediazione civile ad altri settori del contenzioso " . Le gare per gli appalti sono prigioniere della cosiddetta " ricorsite " . " E ' un grosso problema. Alcuni fruitori della giustizia amministrativa e civile hanno interesse a tirarla per le lunghe. Chi sa di essere in torto, per esempio, cerca di ritardare la sentenza finale, qualcuno può avere un incentivo a far partire la macchina con il solo scopo di dar fastidio a qualcun altro. Occorre agire accrescendo i costi per chi si comporta in modo inappropriato: aumentando, per esempio, il contributo unificato per gli attori in appello o in Cassazione che vedono respinto il loro ricorso, e per chi ha avuto torto due volte e insiste presso il giudice di legittimità, anche aumentando considerevolmente il risarcimento delle spese processuali a favore della controparte " . Il tribunale delle imprese, voluto dall ' allora ministro della Giusti zia Paola Severino, ha dato una buona prova. " A mio giudizio, quel modello va replicato, e le competenze, assegnate alle sezioni specializzate per le imprese, andrebbero estese. La specializzazione porta con sé maggiore celerità e qualità decisionale " .
Foto: Carlo Cottarelli, il tecnico che il Quirinale contattò nel 2018 per affidargli la guida di un possibile governo (LaPresse)

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

SCENARIO PMI

8 articoli

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:197847
tiratura:275739

Edilizia Studio Confartigianato

Ecobonus: pratiche 2018 a 100 milioni

Massimiliano Del Barba

In un solo anno, il 2018, gli incentivi governativi per le ristrutturazioni edilizie hanno generato in provincia di Brescia un giro d'affari vicino ai 100 milioni di euro. Per questo Confartigianato plaude alla decisione dell'esecutivo di ampliare lo strumento con il cosiddetto Super Ecobonus e, contemporaneamente, scrive ai 205 sindaci bresciani per chiedere di velocizzare e semplificare gli iter burocratici d'accesso a questo strumento (che sarà attivo dal primo luglio per due anni e che creerà in cinque anni una leva da 14 miliardi di euro a livello nazionale). a pagina 8

Quasi 100 milioni di euro. È questo il controvalore economico degli interventi edilizi legati agli incentivi statali per le ristrutturazioni in provincia di Brescia nel solo 2018, di cui quasi il 40% per la fornitura di nuovi serramenti, il 25% nell'ambito dell'installazione e la restante quota per interventi alla struttura degli edifici. Il dato è stato estrapolato da uno studio di Confartigianato, secondo cui, in Lombardia, sempre durante il 2018, le pratiche di ristrutturazione legate al cosidetto Ecobonus sono state 80 mila - una su due su edifici antecedenti al 1970 - per un investimento complessivo di 785 milioni di euro.

Un importante volano, che ha impegnato migliaia di piccole imprese, e il cui potenziamento contenuto nel decreto Rilancio - con detrazioni fiscali che possono arrivare a coprire addirittura il 110% della spesa sostenuta, con rimborsi in cinque anni - l'associazione di categoria guidata da Eugenio Massetti considera «leva fondamentale» per far ripartire un settore «che ha pagato più degli altri il lockdown», stimando un calo del 54% per il fatturato di marzo e del 71,8% ad aprile. Di qui l'appello di Confartigianato alle amministrazioni locali: «Abbiamo preso carta e penna e scritto ad ognuno dei 205 sindaci per chiedere di intervenire con uno sgravio delle imposte alle imprese, sul modello di quanto si sta facendo per il comparto del commercio, e poi abbiamo chiesto di coinvolgere le nostre imprese nella ripresa degli appalti pubblici e favorire gli interventi dei privati cogliendo le opportunità rappresentate dal nuovo bonus» spiega Massetti.

Il meccanismo offerto dal potenziamento dell'Ecobonus al 110% dall'1 luglio prossimo fino al 31 dicembre 2021 mobiliterà a livello nazionale risorse per 14 miliardi di euro fino al 2026, con una media annua di 2,3 miliardi. «Si tratta di un'opportunità incredibile - conclude Massetti - ma che deve trovare conferma nella sua stabilizzazione almeno sino a tutto il 2022 e che deve essere semplificata nei meccanismi per non incepparne l'onda positiva, o ancora peggio scoraggiare le imprese che si trovano già in balia di una burocrazia senza eguali». Ampia infatti è la potenziale platea immobiliare oggetto di interventi di riqualificazione, se si pensa che nel Bresciano 85 mila edifici sono stati costruiti prima del 1969 e oltre la metà dei 230 mila edifici residenziali è stato edificata prima del 1980.

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

80

Mila

Gli interventi di ristrutturazione edilizia incentivati dagli sgravi fiscali governativi realizzati in Lombardia nel corso del 2018

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:197847
tiratura:275739

14
Miliardi di euro
Le risorse
che il nuovo Ecobonus al 110% incluso nel decreto Rilancio potrebbe attivare in Italia dal 2021
al 2026
Foto:
La platea Nel Bresciano 85 mila edifici sono state edificati prima del 1969

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:69029
tiratura:98695

prestiti garantiti dallo stato

Liquidità, falsa partenza delle nuove regole

Manca l'ok di Bruxelles Intanto il Fondo Pmi pubblica i nuovi moduli
L.Ser.

Falsa partenza per le nuove norme sui prestiti garantiti dallo Stato. La legge di conversione del decreto Liquidità è entrata in vigore, ma in particolare la parte della norma che consente di aumentare fino a 30 mila euro i prestiti garantiti dallo Stato e ad allungarne la scadenza da 6 a 10 anni ancora non è operativa. Una serie di articoli della legge sono stati inviata alla Commissione europea per avere il via libera nell'ambito del quadro temporaneo che consente di derogare rispetto alle regole sugli aiuti di Stato. Un passaggio formale, ma nella sostanza non consente alle banche di cominciare a operare. Domenica mattina è stata diffusa agli istituti di credito la circolare dell'Abi che spiega nel dettaglio tutte le novità (che non sono poche). Ma molte delle innovazioni introdotte con gli emendamenti inerenti i prestiti garantiti dal Fondo per le Pmi non potranno essere attivate finchè non ci sarà l'ok della Ue. Nel frattempo ieri il fondo ha pubblicato sul sito internet i nuovi moduli per la richiesta dei finanziamenti che recepiscono il rafforzamento delle autocertificazioni (e consentono alle banche di essere esonerate dall'analisi del merito di credito). Uno dei moduli serve per i soggetti che si sono sinora visti respingere la richiesta di prestito dalla banca perchè il merito di credito non veniva considerato adeguato.

Ieri il fondo per le Pmi ha pubblicato una circolare che chiarisce come si devono regolare gli istituti rispetto ai tanti cambiamenti introdotti. Ma dice anche che per l'applicazione di queste regole sarà necessaria una circolare successiva.

La circolare distingue tra vari casi, ma nella sostanza stabilisce che chi ha già richiesto il prestito ma ancora non è stato autorizzato dal fondo, sia per l'aumento dell'importo sia della durata, non serve compilare il nuovo modulo ma basta la conferma al fondo della richiesta da parte della banca. Ovviamente anche l'impresa dovrà avanzare alla banca una nuova richiesta. Stesso percorso vale anche per chi ha già avuto l'ok del fondo, ma i soldi non sono stati erogati. Chi ha già avuto i soldi ha varie possibilità: la banca può estinguere il vecchio prestito ed erogarne uno nuovo oppure procedere con un addendum al contratto. In questi casi non serve compilare il nuovo modulo. Se invece la banca eroga un nuovo importo aggiuntivo al precedente o un piano di ammortamento più lungo, allora serve il nuovo modulo. Che comunque dovrà essere compilato da chi ancora non ha fatto nessuna domanda alla banca. La nuova legge ha cambiato anche il tasso di interesse per i prestiti entro i 30 mila euro: il tetto massimo è dato dal Rendistato più lo spread dello 0,2 per cento. Il nuovo tasso non si applica per i finanziamenti già in essere. Se si chiede un allungamento della durata va cambiato anche il tasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:69029
tiratura:98695

24 Ore Ricerche e Studi

Report Energia, ricavi in calo del 20,8% per l'intero 2020

Ripresa del fatturato del 9% solo a partire dal 2021 e crescita del 10% nel 2022

La pandemia di Covid-19 impatta in modo deciso anche sul settore Energia: che, dopo un riduzione dei ricavi dell'1,44% durante il 2019, è atteso a un ulteriore calo del 20,78% per l'anno in corso, con una conseguente difficoltà nella creazione di valore per il capitale investito. Il dato emerge dalle elaborazioni contenute nel Report Energia realizzato da 24 Ore Ricerche e Studi, la nuova linea di business del Gruppo 24 Ore che avvia la propria attività nel mondo degli studi di settore dedicando un'analisi approfondita a uno dei comparti industriali più importanti a livello internazionale.

Per un'effettiva ripresa dei ricavi di un'azienda media bisognerà attendere il 2021, con una crescita stimata di poco oltre il 9%, destinata a proseguire nel 2022 con un +10,15%. Il margine netto, secondo le proiezioni attuali, dovrebbe tornare positivo solo nel 2022.

Aggiornato a maggio 2020, tenendo conto anche degli effetti causati dalla Covid-19, quello dedicato all'Energia è il primo Report della serie "Mercato Italia, Europa, Mondo" realizzata dall'Ufficio Studi del Sole 24 Ore, che parte da un focus sul mercato domestico per poi espandere la ricerca a livello internazionale. Attraverso elaborazioni originali dei dati pubblici e privati a disposizione del Sole 24 Ore vengono realizzati studi di settore di oltre 250 pagine che, accanto all'analisi degli ultimi cinque anni, sviluppano una parte prospettica per i prossimi 12-24 mesi su dati appositamente elaborati da FactSet per questa attività di ricerca.

Per il settore Energia l'analisi condotta da 24 Ore Ricerche e Studi mostra come in Italia la frammentazione del settore sia più accentuata che nel resto dell'Europa: le piccole imprese rappresentano infatti il 69% del totale, contro il 47% della Francia e il 21% della Germania. Inoltre, a fronte di una crescente e generalizzata attenzione per le tematiche del risparmio energetico, la realtà è fatta di investimenti pro capite e per unità immobiliare ancora concentrati in poche aree del Paese: in particolare al Nord, dove Trento, Aosta, Belluno e Bolzano sono le uniche Province a superare la soglia dei 120 euro per abitante.

Nella parte economica e strategica del Report sono sviluppate un'analisi di scenario, un outlook di settore con una puntuale Ceo's Agenda curata da Strategic Management Partners e una panoramica delle principali grandezze economiche in capo a questo comparto, con particolare attenzione all'import/export di idrocarburi ed altri prodotti accessori. Proprio per quanto riguarda le attività di import /export emerge che l'Italia esporta energia soprattutto verso Spagna (1,73 miliardi di dollari), Paesi Bassi (1,28) e Francia (1,26) mentre importa soprattutto da Russia (14,50), Algeria (6,67) e Azerbaijan (6,52). La ricerca completa ovviamente approfondisce il tema estendendo l'analisi a numerosi Paesi europei e mondiali.

Nella parte di analisi dei dati finanziari, grazie a un'apposita elaborazione effettuata da Valuecube, viene proposto un bilancio benchmark di settore da cui emergono numerosi parametri con i quali poter effettuare un confronto diretto con la propria azienda. Sempre in questa parte del Report vengono presi in considerazione i più rilevanti dati di bilancio storici delle prime 20 aziende italiane, delle prime 30 europee e delle prime 50 mondiali. Per le società quotate vengono inoltre indicate anche le stime di consensus degli analisti per il prossimo futuro. Viene inoltre fornita un'ampia analisi sulle più importanti aziende non quotate nazionali e internazionali e una ricognizione sulle più recenti e rilevanti operazioni di M&A del settore.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:69029
tiratura:98695

Al Report Energia (acquistabile su www.res24ore.com/energia) seguirà a luglio il Report Farmaceutica: anche in questo caso verranno fornite indicazioni precise sull'impatto della Covid-19 e sulle prospettive di breve e medio periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

La cover del report energia -->

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:76501
tiratura:105824

IL CONFRONTO

L'Antitrust: «Nell'Ops Ubi non può essere autorizzato l'accordo tra Intesa e Bper»

Prime conclusioni dell'istruttoria avviata da Rustichelli. Venerdì la Bce aveva invece dato via libera all'operazione. Il 18 prevista nuova audizione SECONDO L'AGENZIA GUIDATA DA RUSTICHELLI GLI SPORTELLI UBI CHE ANDREBBERO DISMESSI SONO ALMENO 200 IN PIÙ DELLE PREVISIONI

Rosario Dimito

ROMA L'Antitrust guidata da Roberto Rustichelli potrebbe rendere più ripida la strada dell'Ops di Intesa Sanpaolo su Ubi che ha ricevuto venerdì scorso luce verde dalla Bce. Al termine della prima parte dell'istruttoria tecnica, gli uffici dell'Authority ritengono che l'operazione «non sia allo stato suscettibile di essere autorizzata». L'Autorità pone anzitutto in discussione, ritenendola non sufficiente, la vendita a Bper delle 400-500 filiali annunciata dalla stessa Intesa per prevenire l'insorgere di eventuali posizioni dominanti. C'è il rischio, insomma, che Intesa Sanpaolo debba rimettere mano al perimetro del network da dismettere. Sulla questione giovedì 18 è previsto un nuovo incontro fra i manager della banca e gli esponenti dell'Authority per concordare le nuove misure destinate a sgombrare il terreno da ostacoli e rendere percorribile l'Ops. FARO SULLA PARVUS Il clima attorno all'operazione resta carico di tensione anche perché adesso i riflettori si starebbero concentrando sull'azionariato di Ubi, in particolare sulla Parvus asset management, una società londinese fondata dal ceo Edoardo Luigi Mercadante, apparsa di recente all'orizzonte con l'8,6% della banca bergamasca (una partecipazione che però curiosamente non figura negli atti dell'istruttoria). Da più parti si vorrebbe fare chiarezza sul vero azionariato dell'istituto, la stessa Consob ha acceso un faro sul tema. La partita Intesa-Ubi è quindi destinata a riservare colpi di scena fino all'ultimo. Già queste prime conclusioni dell'Antitrust sembrano comunque destinate a deviare il corso dell'operazione. «Alla luce delle considerazioni svolte - si legge nelle conclusioni dell'istruttoria inviata a tutte le Roberto Rustichelli parti coinvolte (Intesa, Ubi, Unicredit, Cattolica, Bper, Unipol, Fondazione Monte di Lombardia) - si ritiene che l'operazione di concentrazione notificata sia idonea a produrre la costituzione e/o rafforzamento della posizione dominante di Intesa Sanpaolo in numerosi mercati come precedentemente individuati, riducendo in maniera sostanziale e durevole, la concorrenza sui mercati, in ragione di un'elevata quota di mercato e il livello di comunicazione raggiunta, accompagnate da una distanza significativa dal secondo operatore di ciascuna area e in considerazione della " capacità disciplinante" di Ubi nei confronti delle banche maggiori». LE TRE REGIONI E Ancora: «Al riguardo occorre considerare come non possa essere presa in considerazione per risolvere le criticità concorrenziali dell'operazione in specifici mercati e aree territoriali, il contenuto dell'accordo sottoscritto fra Intesa e Bper le cui ragioni sono la sostanziale indeterminatezza del ramo d'azienda di Ubi e le incertezze in merito alla effettiva attuazione di tale accordo (se Intesa Sp dovesse raccogliere il 50% del capitale più un'azione non avrebbe la forza in assemblea di deliberare la vendita, ndr) e la sostanziale inefficacia di tale accordo rispetto alle criticità riscontrate in altre aree territoriali italiane diverse dalle province del Nord-Ovest su cui parimenti le quote post-merger delle parti risultano di indubbia rilevanza, con specifico riferimento alle regioni Marche, Calabria e Abruzzo». Sulla base di queste risultanze, «emerse in corso di istruttoria si ritiene che l'operazione di concentrazione in esame nel perimetro specificato non sia allo stato degli atti suscettibile di essere autorizzata». C'è quindi da parte dell'Antitrust uno stop a proseguire sulla strada tracciata finora della cessione dei 500 sportelli a Bper e dei portafogli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:76501
tiratura:105824

assicurativi a Unipol. Dagli accertamenti emerge che sarebbero almeno 700 i "mercati" della raccolta, impieghi alle famiglie e impieghi alle pmi dove ci sarebbe una posizione dominante. Ma le nuove determinazioni saranno oggetto del negoziato.

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

MF MILANO FINANZA

diffusione:98970
tiratura:162805

Il settore eyewear riparte dall'Italia

Andrea Guolo e Alice Merli

Anfao e i grandi player credono nel reshoring Guolo e Merli in MF Fashion L'eyewear italiano soffre il post Covid-19, ma evidenzia i primi segnali di ripresa. Partendo dalle stime di Anfao-Associazione nazionale fabbricanti articoli ottici per l'andamento del business nel 2020, il primo semestre sconterà un secondo quarter con un fatturato a -40%, mentre il secondo un calo del -5%. A fine anno la media sarà un decremento del 25%. «La performance è causata sia dal lockdown sia dal fatto che per le pmi non ci sono state manifestazioni fieristiche. La cosa positiva però è che la nostra industria non si è mai fermata. Il primo mercato a essere ripartito è quello italiano, che performava meno in Europa prima del virus. Da giugno c'è stata una ripresa del commercio e le persone sono ritornate nei negozi, infatti il consumo di lenti da vista è stato buono, quasi ai livelli dello scorso anno», ha spiegato a MFF Giovanni Vitaloni, presidente di Mido e Anfao. «Il 50% degli espositori ha già confermato la presenza per il prossimo febbraio a Mido 2021. È necessario continua a pag. II segue da pag. I che le aziende mettano in sicurezza l'attività dal punto di vista finanziario, attraverso gli azionisti o il mondo bancario, per garantire la funzionalità alla filiera italiana dell'occhialeria che ha saputo rigenerarsi negli ultimi 15 anni. E dal momento che il 90% del turnover è legato all'export, bisogna muoversi anche digitalmente con attività di promozione oltreconfine». Per incentivare l'entrata dei clienti finali nel negozio, Anfao insieme alla onlus Cdv ha proposto al governo un bonus per l'acquisto di eyewear da vista per le fasce di reddito più basse. «Quanto alla produzione, molte imprese di divisioni importanti vorranno preservare le propria unità in Cina, ma se penso alle pmi, da fine giugno 2019 a inizio febbraio avevano già difficoltà di consegna nei mercati asiatici, da qui il rimbalzo dei buyer che sono tornati a comprare in Italia. Per questo siamo fiduciosi per una rientro della produzione; la filiera italiana è indipendente e completa, ha un concetto di affidabilità molto alto e la capacità di realizzare tutte le fasi di un prodotto finito. Il compratore americano sceglierà l'Italia piuttosto che la Cina, ma bisogna vedere come evolverà la domanda tra giugno e agosto», ha concluso il numero uno di Anfao. «Le prime esperienze dei paesi nei quali si inizia a riaprire sono incoraggianti e ci dicono che quando la crisi si attenuerà, ci sarà un aumento della domanda che noi saremo pronti a soddisfare», hanno affermato il vicepresidente e ceo di Luxottica, Francesco Milleri, e Paul du Saillant, amministratore delegato di Essilor. Il gruppo leader mondiale del comparto eyewear ha archiviato il primo quarter a 3,7 miliardi di ricavi (-10,9%), di cui 2 miliardi sono stati generati da Luxottica (-13,8%). EssilorLuxottica si aspetta che il bisogno essenziale di migliorare la vista alimenti la domanda rimasta inespressa, portando il business ottico ad essere uno dei primi settori a ripartire. Intanto le vendite online continuano ad accelerare e, nei primi paesi che hanno riaperto, le vendite di prodotti ottici sul mercato interno hanno riacquistato slancio dalla fine di marzo. Thélios si aspetta un inizio del ritorno alla normalità nel quarto trimestre dell'anno. «Il mercato è diviso tra area europea che sta dando i segnali di una ripresa, un Far East ancora debole e gli Stati Uniti che preoccupano. Il tema dopo settembre sarà il posto dei lavoratori», ha sottolineato Giovanni Zoppas, presidente e ceo della newco nata tra Lvmh e Marcolin e basata in Veneto a Longarone. «La crisi serve a pulire il mercato, chi ha contenuti resterà in piedi. Sarebbe l'ideale se il 20-25% della produzione di occhialeria rientrasse in Italia, ma ci vogliono degli incentivi. La vedo l'unica alternativa a quella cinese». L'obiettivo della società, che sta finalizzando la seconda parte dello

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MF MILANO FINANZA

diffusione:98970
tiratura:162805

stabilimento manifatturiero che partirà già questa settimana con una produzione in metallo, sarà creare proposte assertive, con una riduzione di stili e colori. «In questo periodo Celine è stata la prima nelle vendite, grazie anche all'online. Con anche Dior, la cui prima linea sarà svelata a gennaio 2021, arriveremo a produrre fino a 2 milioni di modelli all'anno. Abbiamo definito gli assortimenti, il primo pezzo è uscito due settimane fa dalla fabbrica», ha concluso Zoppas. Anche Marcolin osserva un graduale ritorno alla normalità. «Le vendite aumentano ogni settimana e oggi siamo più ottimisti di quanto non lo fossimo ad aprile», racconta Maurizio Lucidi, direttore global sales operation dell'azienda di Longarone. I marchi di lusso come Tom Ford risultano più facili da vendere agli ottici, perché più sicuri in termini di sell out. «La distribuzione sta premiando gli attori più solidi e abili nel riorganizzarsi», ha commentato Lucidi, evidenziando l'accelerazione nell'e-commerce da parte della clientela retail e un fermento legato all'organizzazione di fiere virtuali. L'azienda sta lavorando sulla riduzione degli stock e sul numero dei prodotti in collezione. Il 2020 fa storia a sé, ma Lucidi appare ottimista: «Nel secondo semestre punteremo più sul prodotto da vista, che a livello commerciale è un business solido. A fine anno non brilleremo ma potremmo anche non essere del tutto insoddisfatti, avendo portato avanti dei progetti, come la digitalizzazione spinta, che rappresenteranno una piattaforma molto potente per il ritorno alla crescita nel 2021». I paesi più reattivi in Europa per Safilo group, in questo momento, sono quelli affacciati sul Mediterraneo. A n g e l o Trocchia, ceo del gruppo veneto da 939 milioni di ricavi nel 2019, osserva una moderata ripartenza della Cina, mentre i fronti più problematici sono la Russia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. «Il 2020 continuerà a essere un anno di sofferenza, con l'attuale quarter come momento peggiore, e fino al 2021 non vedo possibilità di un ritorno ai livelli pre-Covid», ha affermato Trocchia. Intanto il gruppo ha accelerato la svolta digital presentata già a dicembre nel suo piano strategico, finalizzando l'accordo per l'acquisto della maggioranza del brand californiano digitally-native Blanders eyewear (vedere MFF del 2 giugno), assicurandosi una partecipazione del 61,34% di Privé Revaux e investendo significativamente nell'e-commerce del brand di proprietà Smith. «Le due acquisizioni effettuate nel primo semestre hanno un fitting perfetto in chiave digitale», ha commentato Trocchia. Quanto alle operations, il ceo ha sostenuto che: «Nell'occhialeria non esiste, dal punto di vista economico, un'alternativa al made in China, che oggi rappresenta il 60% della nostra produzione totale. Stiamo però facendo una selezione tra i fornitori e stiamo anche guardando in maniera tattica ad altre geografie, per individuare qualche alternativa». Infine, De Rigo si è dichiarata moderatamente ottimista. «La partenza mi pare buona, sarà una lenta risalita. Dipenderà dalla performance degli occhiali da vista nella seconda parte dell'anno, che testimonierà l'effettivo afflusso dei clienti nei punti vendita», ha aggiunto a MFF Maurizio Dessolis, vicepresidente esecutivo del gruppo veneto. «C'è molto movimento nelle ultime settimane, quello che ci saremmo aspettati in Asia lo stiamo vedendo in Italia e in Spagna. Nel mondo dell'ottica non c'è ancora voglia di comprare soprattutto in Cina, considerando che sono partiti due mesi prima di noi. Per la produzione, non credo che per il virus ci possa essere uno spostamento significativo, ma non escludo che un'azienda grande o di fascia alta voglia aumentare la capacità produttiva italiana», ha concluso il manager. (riproduzione riservata) UNA CAMPAGNA EYEWEAR DI LOEWE

LE TRAIETTORIE DELL'EYEWEAR NEL 2020-21 Nelle foto da sinistra, in senso orario, alcune campagne eyewear firmate Diesel, Swarovski e Moncler Meno stili e colori semplificheranno lo shopping

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MF MILANO FINANZA

diffusione:98970
tiratura:162805

GRAFICA MF-MILANO FINANZA 5 OCCHIALI DA VISTA Traineranno le vendite nei negozi VENDITE DIGITALI E FIERE VIRTUALI Aiuteranno le attività di promozione all'estero COLLEZIONI ASSERTIVE RITORNO AL DNA E AL LUSSO AUTENTICO Più sicurezza nel sell-out dei brand AUMENTO DELLA PRODUZIONE ITALIANA I player studiano alternative alla Cina 1 4 Giovanni Vitaloni (1), Angelo Trocchia (2), Maurizio Dessolis (3), Giovanni Zoppas (4) e Maurizio Lucidi (5)

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

MF MILANO FINANZA

diffusione:98970
tiratura:162805

L'industria tedesca tracolla ad aprile: -17,9%

Alberto Chimenti

(MF-DowJones) La produzione industriale in Germania è crollata del 17,9% a livello mensile ad aprile, mentre su base annuale è sprofondata del 25,3%. La lettura congiunturale ha deluso il consenso degli economisti, che si aspettavano una flessione del 15,5%. L'output del comparto manifatturiero è sceso a sua volta del 22,1% rispetto al mese precedente, mentre quello del settore costruzioni è calato del 4,1% su marzo. La flessione è dovuta alle misure di contenimento del coronavirus e dimostra come aprile sarà il mese peggiore per l'economia tedesca, ha affermato Carsten Brzeski, capo economista per l'Eurozona di Ing. Durante la crisi finanziaria, la produzione industriale si era contratta del 20% e due soli mesi di Covid19 sono bastati a sancire un crollo dell'output del 30%, fa notare l'esperto. La produzione industriale tedesca, dopo la flessione di aprile, dovrebbe migliorare da maggio in poi, ha comunque spiegato Andrew Kenningham, capo economista europeo di Capital Economics. Probabilmente, l'output non tornerà a livelli pre-coronavirus prima di due anni. Se non ci saranno una seconda ondata di contagi e un nuovo lockdown, le fabbriche tedesche dovrebbero continuare ad aumentare la produzione nella seconda metà dell'anno. «Anche con l'ultimo stimolo fiscale del Governo, la domanda interna rimarrà debole e quella estera sarà ancora più fiacca dato che il resto d'Europa sarà più lento a rimettersi in piedi», ha aggiunto. La produzione industriale tedesca «ha probabilmente raggiunto il punto più basso in aprile e già a maggio dovrebbe tornare a crescere», ha detto Ralph Solveen, Deputy Head of Economic Research di Commerzbank. Comunque sia, «nel secondo trimestre il Pil reale diminuirà a un tasso a due cifre rispetto al primo trimestre». L'industria tedesca prevede che il declino della produzione continuerà nei prossimi tre mesi, a ritmi più lenti. L'indice Ifo sulle aspettative di output è salito a -20,4 punti a maggio, dopo essere sprofondato a -51 punti in aprile. Si tratta del maggior incremento mensile dell'indice dai tempo della riunificazione tedesca, ma la lettura indica solo che il ritmo del crollo «si sta appiattendo», afferma Klaus Wohlrabe, Head of Surveys dell'Ifo. (riproduzione riservata)

Foto: PROD. IND. GERMANIA
Foto: Tasso %
Foto: 10
Foto: 0
Foto: -10
Foto: -20
Foto: -30
Foto: 30 apr '17
Foto: 30 apr '20

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MF MILANO FINANZA

diffusione:98970
tiratura:162805

Da Azimut fondo di venture capital sulle startup digitali

Paola Valentini

Azimut ha rafforzato la presenza nel venture capital e ampliato l'offerta dedicata agli investimenti alternativi lanciando il fondo Digitech, dedicato all'investimento in startup software business-to-business (B2B). Il nuovo veicolo d'investimento è realizzato in partnership con Gellify Group, piattaforma di innovazione che connette le startup B2B ad alto contenuto tecnologico con le aziende tradizionali per innovare i loro processi, prodotti e modelli di business. Azimut Digitech Fund è un comparto alternativo di tipo chiuso che investe - ha spiegato il gruppo presieduto da Pietro Giuliani - in un'asset class non ancora presidiata, quella delle startup software B2B. Riservato a investitori professionali e individui con un elevato patrimonio, il fondo ha una durata di sette anni e un obiettivo di raccolta di 50 milioni di euro. È istituito e gestito da Azimut Libera Impresa Sgr e, per l'attività di supporto nello scouting, nel monitoraggio e nelle fasi di negoziazione degli investimenti si avvale della consulenza esclusiva dei fondatori di Gellify, Fabio Nalucci, Michele Giordani, Gianluigi Martina. Azimut Digitech Fund investirà in strumenti finanziari emessi principalmente da startup e pmi innovative italiane che sviluppano software-as-a-Service (SaaS) spesso a canoni ricorrenti, attive prevalentemente in intelligenza artificiale, internet delle cose e industria 4.0, cybersecurity, blockchain. Il capitale sarà investito equilibrando rischio e remunerazione e il portafoglio verrà ripartito tra startup in diverse fasi di crescita: dalle prime fasi, al market ready e alle scale-up. Il fondo va ad arricchire la gamma di offerta del gruppo in strumenti alternativi specializzati nei diversi segmenti dei private market, che oggi conta 12 proposte e masse in gestione per oltre 1,2 miliardi di euro. «Grazie alla collaborazione con Gellify Group presentiamo un prodotto innovativo e unico sul mercato, che rappresenta per i nostri clienti un'ulteriore opportunità di diversificazione e di rendimento del proprio portafoglio nel medio-lungo periodo con impatti diretti e tangibili sulle startup e sulle aziende in cui andrà ad investire. In linea con l'obiettivo di contribuire ad alimentare quel circolo virtuoso tra risparmio privato e imprese oggi più che mai indispensabile per rilanciare l'economia del Paese», ha spiegato Giuliani. (riproduzione riservata)

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:19997
tiratura:54561

FILIERA PMI

Intesa Sp, accordo con Merlo

Intesa Sanpaolo e il gruppo Merlo hanno sottoscritto, nell'ambito del Programma filiere, un accordo di collaborazione per l'accesso al credito delle aziende fornitrici e dei dealer legati allo storico gruppo cuneese, leader mondiale nel settore dei sistemi per la movimentazione e il sollevamento. «Si tratta», ha spiegato Silvia Merlo, a.d. del gruppo omonimo, «di un'azione concreta, volta a garantire la continuità dei loro fl ussi di cassa, in questo momento particolarmente critico, e a supportare i progetti e gli investimenti collegati alla ripresa delle attività». «Il nostro obiettivo», ha aggiunto Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei territori di Intesa Sanpaolo, «è salvaguardare il valore del made in Italy, l'eccellenza delle fi liere produttive, la forza del nostro export». © Riproduzione riservata

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato